



ORE 12

Anno XXV - Numero 247 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

La tempesta ha letteralmente devastato la Toscana Le vittime sono cinque. Si cercano altri dispersi Travolti da Ciaran

La tempesta Ciaran ha colpito duramente nelle ultime ore, scatenando precipitazioni abbondanti e venti di burrasca da Nord a Sud, con conseguenze gravi, specialmente sulla Toscana. Ma non è finita: dopo una brevissima tregua arriverà nel corso del fine settimana una nuova perturbazione, sospinta da fredde correnti in discesa dal Nord Atlantico, che porterà piogge battenti ed un calo generale delle temperature. Erano almeno 50 anni che non pioveva con questa intensità in Toscana, dove il maltempo provocato dal passaggio della tempesta Ciaran conta



almeno 5 vittime e sono caduti 190 mm di pioggia in tre ore. E le avverse condizioni meteo proseguiranno nel weekend colpendo an-

cora il Nord della regione, con possibili temporali. La nuova perturbazione del fine settimana interesserà comunque tutto il Centro-

nord, mentre il meridione ne sarà meno coinvolto. Fortunatamente è già passata la piena dell'Arno a Firenze senza criticità. Prevista nelle prossime ore a Pisa all'interno, comunque, delle soglie di riferimento.

Servizi all'interno



L'ultima rilevazione dell'Istat
Aumenta l'occupazione, sale al 61,7%



A settembre 2023, rispetto al mese precedente, aumentano gli occupati e i disoccupati mentre gli inattivi diminuiscono. Questa la rilevazione dell'Istat che fa sapere come l'aumento dell'occupazione (+0,2%, pari a +42mila unità) è sintesi della crescita osservata tra gli uomini, i dipendenti permanenti, gli autonomi, gli under35 e tra chi ha almeno 50 anni, da un lato, e del calo registrato tra le donne, i dipendenti a termine e tra i 35-49enni, dall'altro. Il tasso di occupazione sale al 61,7% (+0,1 punti).

Servizio all'interno

Focus di Confcooperative e Censis
che certifica un costo da 28 miliardi, l'1,5% del PIL

Mancano all'appello 316 mila lavoratori

Invecchiano i lavoratori, in 10 anni, +3 mln gli over 50

Conto salato per il paese, 28 miliardi, l'1,5% del PIL. Il lavoro continua a esserci, ma anche i lavoratori continuano a mancare e ciò non consente alle imprese di spingere sull'acceleratore così come potrebbero. Il Pil del 2023 avrebbe potuto raggiungere i 1.810 miliardi di euro se tutte le imprese fossero riuscite a trovare le figure professionali di cui hanno bisogno: 316.000 lavoratori. Conto salato per il paese, equivale a 28 miliardi di euro l'1,5% del Pil. Lo dice Maurizio Gardini, presidente di Confcooperative commentando "Lavoro, il mercato contorto: l'Italia alle prese con mismatch, demografia e



grandi dimissioni" il focus Censis Confcooperative che stima gli effetti economici della mancanza di lavoratori, basata sulle posizioni lavorative e sul

tasso dei posti vacanti nell'industria e nei servizi quantificabile, secondo stime Censis, in 27,8 miliardi di euro.

Servizio all'interno



**CENTRO STAMPA
ROMANO**

Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset
a colori e in bianco e nero



Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39

tel 06 33055204
fax 06 33055219

Cronache italiane - SPECIALE MALTEMPO

Disastro in Toscana, 3 morti per esondazioni A Prato travolto dalle acque l'ospedale

Tre morti, due a Montemurlo (Prato), l'altro a Rosignano (Livorno). Ci sono poi anche sei dispersi. Ai tre nel Fiorentino di cui ha dato notizia la Protezione civile della Metrocittà si aggiunge una quarta persona a Campi Bisenzio di cui danno notizia i carabinieri mentre i vigili del fuoco informano che sono in atto ricerche di due persone disperse nel Pistoiese, a Lamporecchio. L'ondata devastante di pioggia e violenti temporali è stata scatenata da un fronte temporalesco letteralmente piantato per ore fra Livorno e il Mugello che ha travolto il bacino del Bisenzio e mette in ginocchio la provincia di Prato. In nottata il governatore della Toscana, Eugenio Giani, informa di avere inviato dei gommoni per raggiungere Seano, Quarrata e Campi Bisenzio in modo da aiutare le popolazioni nelle zone più colpite dall'alluvione. E di aver sollecitato la protezione civile nazionale a fornire degli elicotteri per consentire il trasporto in sicurezza di pazienti in codice rosso. È nel tardo pomeriggio che l'allerta arancione diramata dalla protezione civile regionale assume i connotati dell'emergenza e dell'incubo per migliaia di famiglie. L'ondata di maltempo scarica 159 millimetri di pioggia a Pontedera (Pisa), 110 millimetri a Collesalveti (Livorno), 100 nel Mugello, 80 a Quarrata (Pistoia), 80 in provincia di Prato con smottamenti, alberi caduti e allagamenti diffusi di sottopassaggi e arterie stradali. Ma a farne le spese è soprattutto il territorio pratese. Sono le 19 circa quando il sindaco di Carmignano, Edoardo Prestanti, comunica sui social che nella frazione di Seano



la situazione è diventata estremamente critica a causa un'ondata di piena del torrente Furba. La raccomandazione ai cittadini è di salire ai piani alti, indicazione che si rivela appropriata visto che di lì a poco il torrente invade le strade del paese e trascina via le auto. Le precipitazioni, però, continuano a imperversare e in serata a subire i colpi peggiori sono le frazioni a nord della città di Prato, in particolare Figline, Galceti e Galcetello. I

torrenti Vella e Bardena non reggono e inducono un preoccupatissimo sindaco, Matteo Biffoni, a rivolgersi in videomessaggio direttamente ai pratesi per invitarli a raggiungere i piani alti delle abitazioni e, se possibile, a non raggiungere in nottata le frazioni a rischio. Ma la situazione è critica per l'intero bacino del Bisenzio, il fiume straripa in serata a Campi costringendo l'amministrazione comunale a emettere un'ordinanza con

cui viene imposta la chiusura di tutte le attività commerciali e non. Altrettanto diffuse in serata le ordinanze sindacali in tutto il territorio pratese e conferme con cui viene disposta la chiusura per tutta la giornata di venerdì e probabilmente anche di sabato. Da parte sua, il presidente della Regione Giani dopo aver riunito nel pomeriggio l'unità di crisi della protezione civile parla di quadro di "criticità rilevante" e rivolge un pressante appello ai cittadini affinché non si mettano in viaggio, se non per necessità. Soltanto dopo le 22 di giovedì, in linea con le previsioni del consorzio Lamma, il fronte bloccato inizia a scivolare verso sud-est, lasciando però un carico di disagi e danni assolutamente pesante. Migliaia di famiglie risultano al momento senza elettricità. I tecnici Enel sono stati prontamente contattati, precisa Giani, "ma non possono rischiare di circolare su strade al momento pericolose e non agibili". Il governatore riferisce inoltre di aver dichiarato lo stato d'emergenza regionale e di essere in contatto col governo per analogo riconoscimento di carattere nazionale. Mentre il sindaco di Carmignano Prestanti si attrezza per gestire l'emergenza delle prossime ore, annunciando di aver richiesto l'ausilio di mezzi anfibi e che l'amministrazione sta attrezzando uno spazio, una palestra, per consentire agli sfollati di trascorrere la notte.

Dire-Red

In campo l'Esercito per soccorrere le popolazioni



"Su richiesta della protezione civile, le Forze Armate sono al lavoro per portare aiuto nelle zone colpite dal maltempo. Elicotteri, mezzi terrestri, idrovore, bus ed anche i Comsubin per attività di ricerca e soccorso. Al servizio del Paese, sempre". Così il Ministro della Difesa Guido Crosetto in una nota. A seguito degli eventi meteorologici che si stanno verificando in queste ore in Toscana, provocando gravi danni e mettendo a rischio la vita delle popolazioni coinvolte, il Ministro della Difesa Guido Crosetto ha disposto al Comando Operativo di Vertice Interforze di dare la massima assistenza a tutte le prefetture che lo richiedano. Inoltre, ha disposto l'invio di uomini e mezzi della Difesa a supporto delle zone colpite per fronteggiare l'emergenza.

Nello specifico, su richiesta della Prefettura di Pistoia, è partito il nucleo ricognizione del 183° Reggimento Paracadutisti di Pistoia alla volta del comune di Quarrata e in risposta alla richiesta della Prefettura di Pisa, è stato inviato il nucleo ricognizione del 2° Reggimento Genio Pontieri di Piacenza, con adeguato equipaggiamento e mezzi, presso l'ospedale di Pontedera (PI) che si è allagato durante le precipitazioni. Inoltre, la Difesa provvederà al trasferimento di persone che hanno dovuto abbandonare le abitazioni, dal comune di Viano, dove sono attualmente ospitate, per Firenze e Prato.



BluePower



Via B. Ubaldi, SNC 06024 - Gubbio (PG)

La specialista nella gestione
ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Cronache italiane - SPECIALE MALTEMPO

La tempesta Ciaran continuerà a colpire anche nelle prossime ore

Le previsioni de ilmeteo.it



Come previsto, la Tempesta Ciaran ha colpito e continuerà a colpire pesantemente l'Italia: ci sono state gravi alluvioni e purtroppo anche vittime. La regione più colpita è stata la Toscana. Attenzione perché il rischio di fenomeni alluvionali proseguirà. La Tempesta Ciaran è un profondissimo e vasto vortice ciclonico con valori di pressione prossimi ai 960hPa (hectopascal, unità di misura della pressione atmosferica) e si trova nei pressi dell'Inghilterra. Con le sue larghe maglie essa sta tuttavia estendendo la sua influenza anche a latitudini più meridionali, fino a raggiungere il nostro Paese. Ha già causato cinque morti in Europa, tra cui un bimbo di 5 anni in Belgio, e nelle ultime ore ha impattato sull'Italia, provocando alluvioni e danni; si contano anche un disperso in Veneto e purtroppo tre vittime in Toscana: un uomo di 85 anni che è stato trovato morto anegato nella sua abitazione al piano terra a Montemurlo, nella frazione di Bagnolo, vicino a Prato, una donna morta mentre spalava acqua dalla sua abitazione e l'ultima vittima a Rosignano (Livorno). La tempesta Ciaran causa fenomeni estremi su buona parte dell'Europa, paragonabili a quelli associati ad un Uragano di Categoria 3. Un Uragano pari a categoria 3 o superiore (si arriva fino ad un massimo di 5 nella scala Saffir-Simpson) si definisce 'Major Hurricane', Uragano Maggiore, e

quindi rientra nella famiglia dei fenomeni più estremi. Il maltempo colpirà il nostro Paese almeno fino a Domenica, con piogge e vento forte. Abbiamo chiesto ad Antonio Sanò, fondatore del sito www.il-meteo.it, conferme e spiegazioni su questa tempesta estrema nel cuore dell'Europa. E' confermato che Ciaran, pari ad un 'Major Hurricane' con la sua pressione di 953 hPa, ha causato e causerà ancora danni, alluvioni e tempeste su gran parte del nostro Continente. L'occhio di questo ciclone, simile ad un uragano ma con un cuore freddo ed associato alla circolazione generale extratropicale, si sta spostando dal Canale della Manica verso la Norvegia e, al momento, si trova sul Mare del Nord. Nonostante la distanza dall'Italia, a causa della sua impressionante dimensione e potenza, riesce purtroppo a colpire duramente anche il nostro Paese.

Cosa succederà nelle prossime ore?

Nelle prossime ore, un secondo minimo anch'esso molto profondo, circa 960 hPa (più la pressione è bassa e più i venti sono forti), si avvicinerà al Canale della Manica, spingendo fronti e spire perturbate fino al nostro Paese. In pratica, fino a Domenica 5 Novembre, in Italia l'allerta resterà massima, con piogge alluvionali, venti di tempesta e anche nevicite abbondanti oltre i 1000 metri sulle Alpi.

Capri isolata dalla terraferma per il maltempo

Capri è isolata dalla terraferma. L'ultima nave ad attraccare al molo di Marina Grande è stata giovedì il traghetto della Caremar partito da Calata di Massa alle ore 19.40 e l'ultima partenza da Capri per Napoli è avvenuta ieri con la nave veloce Caremar alle ore 20.15. Delusione per i turisti che sono rimasti e che questa mattina erano pronti al rientro con trolley al seguito ma non hanno trovato nessun mezzo che salpasse da Capri per i porti delle località di destinazione. Molti sono rimasti a Marina Grande nella speranza di un miglioramento delle condizioni meteorologiche che desse loro la possibilità di potersi imbarcare per il rientro che oggi attestano a tre metri l'altezza delle onde marine con una forte libecciate che soffia ad una velocità di quaranta chilometri orari tra i diciotto e i ventuno nodi. Lo stop alle partenze da Napoli ha colpito il cambio dei turni negli uffici pubblici, del personale sanitario dell'ospedale e vigili del fuoco. Niente rifornimento dei beni di prima necessità, generi alimentari e merci che arrivano quotidianamente dalla terraferma e che non è stato possibile imbarcare dai porti di partenza, Napoli, Castellammare di Stabia, Sorrento, alla volta di Capri.

Cosa dobbiamo fare in caso di alluvione?

Se si è all'aperto raggiungere rapidamente l'area vicina più elevata o salire ai piani superiori di un edificio, fare attenzione a dove si cammina: potrebbero esserci voragini,

Il Governatore Eugenio Giani dichiara lo stato di emergenza: "Situazione molto grave" Interrotte le linee ferroviarie, chiuse a tratti le autostrade

"Ho dichiarato lo stato di emergenza regionale e sono già in contatto con il Governo per quello nazionale. La situazione è davvero molto grave", ha reso noto nella notte il presidente della Regione Toscana, Eugenio Giani. La linea ferroviaria Prato-Pistoia è interrotta in quanto allagata. I treni da Firenze arrivano a Prato. L'autostrada A11 è stata chiusa nel tratto Firenze-Pistoia in entrambe le direzioni. Sull'A1 è chiuso l'allacciamento per Firenze, in entrambe le direzioni. Risultano rotture sul Bisenzio a Santa Maria a Campi, sul Marina a Villa Montalvo, sul Fosso Reale, sull'Agna a Montale, sulla Stella a Casini di Quarrata, sul Bardena e sul torrente Iolo. Livelli in calo su Ombrone Pistoiese e Bisenzio ma "la situazione è ancora molta critica", spiega Giani. Situazione Arno: "la piena è attesa a Firenze dopo le ore 12 con un colmo di piena a cavallo del primo livello di guardia".



buche, tombini aperti etc. Evitare di utilizzare l'automobile, bastano 15 centimetri d'acqua per far perdere il controllo del veicolo o causarne lo spegnimento: si si rischia di rimanere intrappolati. Evitare sottopassi, argini, ponti: sostare o transitare in questi luoghi può essere molto pericoloso oltre che vietato.

Dal punto di vista meteo cosa succederà nel dettaglio?

Per quanto riguarda le previsioni, andremo incontro ad altre piogge, su un terreno saturo che non permetterà l'infiltrazione nel sottosuolo: avremo dunque un conseguente ruscellamento quasi totale in superficie e il rapido ingrossamento dei fiumi; entro domenica molti bacini italiani, in particolare quelli del Nord e della fascia tirrenica, saranno 'al limite' o oltre.

Nelle prossime ore le piogge più intense sono previste sul Nord-Est e lungo la fascia tirrenica, dalla Toscana alla Calabria; dal pomeriggio il maltempo si concentrerà ancora sulla fascia tirrenica raggiungendo anche la Sicilia, colpirà anche la Sardegna e purtroppo insisterà sul Triveneto, qui con nevicite fino ai 1000-1500 metri di quota.

Il maltempo insisterà anche nel weekend?

Purtroppo sì: nella giornata di Sabato avremo, al mattino, maltempo al Sud e una tregua altrove, dal pomeriggio-sera un nuovo fronte collegato al 'simil Major Hurricane' inglese colpirà il Nord-Ovest: sono attese piogge molto forti su Liguria e Piemonte e localmente anche su Valle d'Aosta, Lombardia e Alta Toscana. Domenica, ultimo giorno di maltempo estremo, il nuovo fronte perturbato attraverserà tutto il nostro Paese: piogge da Nord verso Sud, ancora venti di burrasca, neve su Alpi e localmente sugli Appennini: i fenomeni più intensi sono attesi ancora una volta sul Triveneto e lungo la fascia tirrenica, dalla Toscana fino alla Calabria. Fino a Domenica sarà meglio restare in casa.

Conclusioni?

Dopo una serie lunghissima di notizie brutte, ma necessarie per restare prudenti, arriva anche una buona notizia: da Lunedì 6 Novembre tornerà il sole, per almeno 3-4 giorni il maltempo estremo sarà un ricordo, in questo momento invece la tempesta e il pericolo sono una triste ed attuale realtà.

Tratto da ilmeteo.it

Cronache italiane - SPECIALE MALTEMPO

Maltempo, in Veneto disperso un vigile del fuoco; a Venezia il Mose ri-salva la città

Da poco dopo le 18 di giovedì, i Vigili del fuoco stanno operando a Puos D'Alpago, nel Bellunese, per cercare un pompiere caduto in un canale nei pressi del cimitero. Il Vigile del fuoco, come riferisce sui social il presidente del Veneto Luca Zaia, non era in servizio e stava monitorando con una pila delle abitazioni a rischio allagamento nei pressi del canale, quando è caduto accidentalmente in acqua. I vigili del fuoco, anche con personale specialista sommozzatori, speleo alpino fluviale, volontari e personale del soccorso alpino, stanno effettuando la ricerca lungo tutto il corso d'acqua che



si congiunge al torrente Tesa e fino al lago di Santa Croce. Oltre 50 i soccorritori sul posto. "Sono al fianco di tutti i Vigili del fuoco e tutti i soccorritori,

in questa drammatica, operazione che nessuno avrebbe voluto affrontare", dice Zaia. "Il Mose ancora una volta sta proteggendo Venezia". Nel pieno dell'ondata di maltempo che sta colpendo il Veneto, il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, sottolinea come il Mose sia preservando la città dall'acqua alta: su Facebook pubblica un video che mostra come le paratie arginano e fermano le acque gonfiate dal maltempo. "Il Centro previsioni e maree informa che il sistema Mose resterà attivo fino al primo pomeriggio di domani, venerdì 3 novembre", aggiunge il primo cittadino invitando a tenersi informati con gli aggiornamenti. Trenitalia informa che a seguito



In Lombardia frane e disagi, a Como 30 cm d'acqua



La conta dei danni a causa del maltempo che ha colpito in queste ore la Lombardia sta emergendo. Tra le zone più colpite, a quanto s'apprende, c'è il Lago di Como, dove sono state posizionate tre idrovore da 10mila litri al minuto e due idrovore dei vigili



del fuoco in piazza Cavour questa mattina. Le idrovore non sono più utilizzabili e sono state implementate misure alternative come l'utilizzo di passerelle e sacchi di sabbia. Il livello dell'acqua ha raggiunto i 30 cm in piazza Cavour. Stamattina, la località di Molina, nei pressi di Faggeto Lario, è stata isolata a causa delle condizioni meteorologiche avverse. A Lenna, un muro privato è crollato sulla strada statale 43. Sul posto è intervenuta la polizia, ma fortunatamente non ci sono stati feriti. A Lavenone, 22 persone sono state isolate. Il fiume Seveso al momento è sotto controllo, ma il Lambro questa mattina ha raggiunto il secondo livello di soglia di allerta. A Peregallo, la soglia di allerta è stata invece superata.

della chiusura della linea Montebelluna-Belluno, probabilmente fino alle 16 di venerdì 3 novembre i treni regionali sono cancellati nella tratta. A causa dell'ondata di maltempo che sta interessando il territorio, inoltre, la circolazione potrebbe

subire variazioni e i treni regionali possono subire cancellazioni, ritardi o interruzioni di percorso prolungate. "Si consiglia, pertanto, di evitare o limitare gli spostamenti in treno a quelli strettamente necessari", si specifica in una nota.

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-Greencom fa parte del gruppo "Green Com 11"

Email redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM

CONFIMPRESEITALIA
Federazione delle Imprese Piccole e Medie Italiane

CONFIMPRESEROMA
area territorio Roma

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati

tel 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

ppn
www.primapaginaronline.it

Redazione TEL. 06-4320096 fax. 06-2310277
Email redazione@primapaginaronline.it

Politica Economia & Lavoro

Promuovere e valorizzare l'ecosistema italiano dell'innovazione all'estero, sostenendo lo sviluppo di startup e Pmi innovative del nostro Paese e favorendo il loro accesso al mercato Usa: sono questi gli obiettivi delle intese firmate da Terna con partner istituzionali a San Francisco. In particolare, Giuseppina Di Foggia, Amministratore Delegato e Direttore Generale di Terna, e Sergio Strozzi, Console Generale d'Italia a San Francisco, hanno firmato una Lettera di Intenti che sancisce la comune volontà di facilitare le startup italiane nella ricerca di opportunità di crescita e di partner tecnologici locali. Al contempo, Massimiliano Garri, Direttore Innovation & Market Solutions di Terna, e Alberto Acito, Direttore del Centro di Innovazione Italiano presso Innovit (Italian Innovation and Culture Hub) hanno firmato un Memorandum of Understanding che definisce le attività finalizzate al raggiungimento del comune obiettivo. Secondo i termini del Memorandum, nei tre anni della partnership saranno sviluppate iniziative congiunte di accelerazione e sostegno alle realtà innovative italiane a maggior potenziale entrate in contatto con Terna, al fine di facilitare le relazioni e le opportunità di business. Terna e Innovit, inoltre, si supporteranno a vicenda nelle rispettive iniziative di open innovation che saranno avviate. Terna potrà anche valutare potenziali attività di sperimentazione o di investimento in nuove soluzioni e progetti a favore della transizione energetica promosse dalle realtà innovative italiane incontrate e supportate in California, grazie anche alla consolidata pre-

Terna: firmate due intese negli Usa per promuovere l'innovazione italiana nella Silicon Valley



senza a San Francisco. “Le intese siglate tra Terna, eccellenza italiana e leader europea nella transizione verde, il Consolato Generale e il nostro Italian Innovation and Culture Hub Innovit a San Francisco, favoriranno il sostegno a startup innovative italiane nel formidabile ecosistema della Silicon Valley, a beneficio della transizione energetica e della nostra economia” ha evidenziato l'Ambasciatrice d'Italia negli Stati Uniti, Mariangela Zappia. “Questa unione tra un grande gruppo industriale e i nostri avamposti negli Usa rappresenta un esempio perfetto del “fare sistema” che è al

centro della strategia di diplomazia della crescita della Farnesina”, ha chiosato l'Ambasciatrice. “La collaborazione tra Consolato Generale, Terna e Innovit” – per il Console Generale a San Francisco, Sergio Strozzi – “rappresenta lo strumento con cui il grande Gruppo italiano ecosistema della Silicon Valley, a beneficio della transizione energetica e delle “disruptive technologies” della Silicon Valley. Sono molteplici e di altissimo profilo i soggetti con cui Terna entra in contatto: dalle big Tech americane alle numerose startup del settore energia e cleantech, dalla rete di scienziati e ricercatori italiani nella Bay Area a

università generatrici di ricerca e innovazione come Stanford e Berkeley”. “L'innovazione è uno strumento essenziale, perché ci permette di trovare soluzioni efficienti alle sfide imposte dalla transizione energetica. Proprio per questo, Terna guarda con attenzione alla Silicon Valley, il luogo con la maggiore densità di imprese innovative al mondo”, ha dichiarato Giuseppina Di Foggia, Amministratore Delegato e Direttore Generale di Terna. “Oggi rafforziamo il nostro impegno a favore delle startup affinché possano sviluppare nelle migliori condizioni i loro progetti, in particolare quelli legati alla transizione energetica. Le intese firmate oggi favoriranno relazioni più proficue fra chi crea tecnologia Made in Italy e chi ha a disposizione i capitali per favorire le idee e renderle concrete e utilizzabili a vantaggio dell'evoluzione del settore elettrico”, ha aggiunto Di Foggia. “L'intesa tra Innovit e Terna segna un passo di grande importanza per la promozione dell'innovazione italiana nel settore energetico, una dimensione cruciale per il futuro sostenibile del nostro pianeta. Terna, in

prima linea nella transizione energetica, è un partner ideale per i nostri programmi che supportano le startup italiane a entrare sul mercato Usa e a connettersi con l'ecosistema della Silicon Valley. Questa collaborazione si aggiunge ad altre significative partnership, già poste in essere da Innovit con grandi aziende e istituzioni governative, e conferma la nostra ambizione di essere un asset strategico a servizio del Sistema Paese” ha sottolineato Alberto Acito, Direttore del Centro di Innovazione Italiano presso Innovit. Il gestore della rete di trasmissione nazionale collabora dal 2020 con l'ecosistema della Silicon Valley e, dalla seconda metà del 2022, ha avviato una presenza sempre più strutturata nella Bay Area, culla per eccellenza della tecnologia.

In particolare, Terna ha istituito un proprio avamposto a San Francisco, la “Innovation Antenna”, con l'obiettivo di presidiare fisicamente l'ecosistema dell'innovazione in Silicon Valley e di instaurare un contatto diretto con aziende innovative presenti sul territorio americano. I professionisti del team di innovazione di Terna a San Francisco si occupano, dunque, non solo dello scouting di progetti innovativi tesi a rispondere alle sfide della transizione energetica, ma anche di creare relazioni efficaci con startup e con altri attori dell'innovazione degli Stati Uniti, oltre che con i professionisti di grandi aziende, anche italiane, condividendo con loro esperienze e know how.

Con le idee nate in California, Terna sta già sperimentando in Italia progetti su robotica, droni e realtà aumentata.

L'attestato Uni/PdR 125:2022 al primo datore di lavoro del Paese conferma il valore dei risultati raggiunti dal Gruppo guidato dall'AD Del Fante nel percorso compiuto per l'uguaglianza di genere e per garantire un ambiente di lavoro inclusivo e paritario

Poste Italiane ottiene la certificazione UNI/PdR 125:2022 per la sua capacità di garantire la parità di genere nell'ambiente di lavoro. L'attestato, previsto dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), è stata rilasciatoo dall'IMQ, organismo internazionale di certificazione, riconoscendo la capacità di Poste Italiane di garantire concrete condizioni di parità nelle attività di progettazione, indirizzo, controllo, coordinamento ed erogazione di Servizi Postali, Logistici, Finanziari, Assicurativi e Digitali.

Poste italiane ottiene la certificazione per la parità di genere uni/pdr 125:2022

Poste Italiane ha ottenuto il punteggio complessivo del 96% (rispetto al minimo richiesto di 60%), raggiungendo eccellenti risultati nei sei macroaree oggetto di valutazione: cultura e strategia, governance, processi del personale (HR), opportunità di crescita ed inclusione delle donne in azienda, equità remunerativa per genere, tutela della genitorialità e conciliazione vita-lavoro. “Siamo orgogliosi di aver tagliato questo nuovo traguardo - ha commentato l'Amministratore Delegato di Poste Italiane, Matteo Del Fante - La certificazione ufficializza l'importanza dei risultati raggiunti nel nostro percorso con l'obiettivo di

costruire un ambiente di lavoro più equo e inclusivo. La diversità di genere è un valore che arricchisce la nostra organizzazione e contribuisce al nostro successo e alla crescita sostenibile”. “La certificazione rappresenta un altro importante riconoscimento lungo il percorso di serietà, concretezza e misurabilità dei risultati che l'Azienda sta perseguendo - ha affermato Giuseppe Lasco, Condirettore Generale di Poste Italiane - è importante che ci sia consapevolezza del ruolo di leadership di Poste Italiane e che essa derivi in maniera esclusiva dalla qualità delle donne e degli uomini che ogni giorno svolgono la loro atti-

vità con professionalità e dedizione”. “Le norme e le Prassi di Riferimento UNI servono a creare un mondo migliore anche e soprattutto in un'ottica di sostenibilità e responsabilità sociale. Sebbene siano presenti in quasi tutti gli aspetti della vita quotidiana, lavorativa in primis ma anche quella strettamente personale, non è facile percepirle. Alcuni “grandi esempi” della loro applicazione da parte di organizzazioni sistematicamente in contatto con i cittadini, come quello di Poste Italiane per la gestione della parità di genere, possono aiutare a diffondere la cultura della normazione e farne percepire i benefici nella società”,

ha dichiarato Ruggero Lensi, Direttore Generale UNI. L'organizzazione inclusiva e il rispetto della parità di genere creano valore sociale condiviso e favoriscono l'elevazione del livello di engagement rispetto agli obiettivi aziendali, generando un vantaggio competitivo per l'intero Gruppo. La certificazione ottenuta rappresenta infatti un ulteriore merito dell'Azienda, che va ad aggiungersi ad altri importanti riconoscimenti ottenuti da Poste Italiane nell'ambito dell'inclusività, tra cui la leadership globale nell'uguaglianza di genere secondo il Gender-Equality Index di Bloomberg e la certificazione Equal Salary.

Invecchiano i lavoratori, in 10 anni, gli over 50 sono cresciuti di 3 milioni

Mancano 316 mila lavoratori, un costo da 28 mld l'1,5% del Pil

Lo certifica una ricerca Confcooperative e Censis



MISMATCH, IL LAVORO C'È, MANCANO I LAVORATORI: conto salato per il paese, 28 miliardi, l'1,5% del Pil «Il lavoro continua a esserci, ma anche i lavoratori continuano a mancare e ciò non consente alle imprese di spingere sull'acceleratore così come potrebbero. Il Pil del 2023 avrebbe potuto raggiungere i 1.810 miliardi di euro se tutte le imprese fossero riuscite a trovare le figure professionali di cui hanno bisogno: 316.000 lavoratori. Conto salato per il paese, equivale a 28 miliardi di euro l'1,5% del Pil». Lo dice Maurizio Gardini, presidente di Confcooperative commentando «Lavoro, il mercato contorto: l'Italia alle prese con mismatch, demografia e grandi dimissioni» il focus Censis Confcooperative che stima gli effetti economici della mancanza di lavoratori, basata sulle posizioni lavorative e sul tasso dei posti vacanti nell'industria e nei servizi quantificabile, secondo stime Censis, in 27,8 miliardi di euro. Invecchiamento degli occupati, squilibrio nella redistribuzione del lavoro fra le aree più dinamiche e quelle meno favorevoli, cambiamenti nelle aspettative che riguardano il lavoro e che rivendicano un maggiore riconoscimento delle competenze, sono tutti fattori che

contribuiscono a mantenere «asincrono» l'incontro fra domanda e offerta di lavoro. Tutto questo determina un costo economico che, negli anni, tende a crescere nel 2021 il costo era dell'1,2% del Pil (235.000 lavoratori). Oggi è l'1,5% sul Pil (316.000 lavoratori). Nel secondo trimestre, rispetto a un valore medio del 2,3% per il totale di industria e servizi, nelle costruzioni la quota dei posti vacanti ha raggiunto il 3,1%, nelle attività dei servizi di alloggio e ristorazione il 3,7%. Sopra il dato medio si collocano anche le attività di informazione e comunicazione (2,9%), mentre meno critica appare la situazione nel manifatturiero (2,0%), nel settore energetico (1,2%), nei trasporti (1,4%).

GLI EFFETTI DEMOGRAFICI SULLAVORO: In 10 anni gli occupati over 50 sono aumentati di quasi 3 milioni, ma nello stesso periodo si è ridotta la componente più giovane dell'occupazione (15-34 anni). Nel complesso gli occupati con 15 anni e oltre sono comunque aumentati di circa 800mila unità fra il 2012 e il 2022, con un incremento del 3,6%. Scomponendo il dato complessivo e prendendo in esame la classe degli «Over 50», il fenomeno appare molto più marcato: fra il

Cna e il Pil: «Servono investimenti per far ripartire la crescita»

«Le nostre preoccupazioni stanno trovando riscontri. Lo dimostra, purtroppo, la crescita zero per l'Italia registrata dall'Istat nel terzo trimestre di quest'anno. E, dato forse ancor più allarmante, dopo dieci trimestri si arresta anche l'incremento della dinamica tendenziale». Lo si legge in un comunicato della CNA. «Il nostro Paese ha bisogno di investimenti per riprendere la strada dello sviluppo. Senza investimenti il rischio è che si possa innescare addirittura una dinamica recessiva – prosegue la nota – Con una manovra condizionata dai vincoli di bilancio non si può ipotizzare una inversione di tendenza. Bisogna approfittare, allora, di tutte le risorse aggiuntive possibili, con rapidità ed efficienza, senza finire per sprecare un solo euro: dal Pnrr ai Fondi europei passando per i grandi eventi, come il Giubileo e i Mondiali di Sci», conclude il comunicato della CNA.

2012 e il 2022 gli occupati «anziani» sono passati dai 6,3 milioni del 2012 ai 9 milioni del 2022. L'incremento è stato del 42,4%, tanto che oggi la classe d'età 50 e più rappresenta una quota pari al 39% sul totale dell'occupazione (era il 28,4% nel 2012). Sempre nel 2022, risultavano ancora occupati 687 mila individui con un'età uguale o superiore ai 65 anni (over 65). Fra il 2012 e il

Istat, a settembre occupazione +0,2%

A settembre 2023, rispetto al mese precedente, aumentano gli occupati e i disoccupati mentre gli inattivi diminuiscono. Questa la rilevazione dell'Istat che fa sapere come l'aumento dell'occupazione (+0,2%, pari a +42mila unità) è sintesi della crescita osservata tra gli uomini, i dipendenti permanenti, gli autonomi, gli under35 e tra chi ha almeno 50 anni, da un lato, e del calo registrato tra le donne, i dipendenti a termine e tra i 35-49enni, dall'altro. Il tasso di occupazione sale al 61,7% (+0,1 punti).



La crescita del numero di persone in cerca di lavoro (+1,9%, pari a +35mila unità) coinvolge le donne e riguarda tutte le classi d'età. Il tasso di disoccupazione totale sale al 7,4% (+0,1 punti), quello giovanile, pari al 21,9%, scende di 0,1 punti. Il calo del numero di inattivi tra i 15 e i 64 anni (-0,7%, pari a -92mila unità) si registra tra uomini e donne e per tutte le classi d'età. Il tasso di inattività scende al 33,2% (-0,2 punti).

Confrontando il terzo trimestre 2023 con il secondo, si registra un aumento del livello di occupazione pari allo 0,3%, per un totale di 80mila occupati. La crescita dell'occupazione, osservata nel confronto trimestrale, si associa alla diminuzione delle persone in cerca di lavoro (-1,9%, pari a -36mila unità) e degli inattivi (-0,5%, pari a -63mila unità). Il numero di occupati, a settembre 2023, supera quello di settembre 2022 del 2,2% (+512mila unità). L'aumento coinvolge uomini, donne e tutte le classi d'età, ad eccezione dei 35-49enni per effetto della dinamica demografica negativa: il tasso di occupazione, che nel complesso è in aumento di 1,4 punti percentuali, sale anche in questa classe di età (+0,6 punti) perché la diminuzione del numero di occupati 35-49enni è meno marcata di quella della corrispondente popolazione complessiva.

Rispetto a settembre 2022, diminuisce sia il numero di persone in cerca di lavoro (-5,1%, pari a -101mila unità) sia il numero di inattivi tra i 15 e i 64 anni (-3,6%, pari a -459mila).

Il commento
A settembre 2023 l'occupazione continua a crescere – di 42 mila unità rispetto al mese precedente – tra i dipendenti permanenti e tra gli autonomi. Il numero degli occupati si attesta a 23milioni 656mila e registra, rispetto a settembre 2022, un aumento di 443 mila dipendenti permanenti e di 115 mila autonomi; il numero dei dipendenti a termine risulta invece inferiore di 47 mila unità. Su base mensile, il tasso di occupazione e quello di disoccupazione salgono rispettivamente al 61,7% e al 7,4%, mentre scende al 33,2% il tasso di inattività.

«La congiuntura internazionale ha indotto il FMI a tagliare le stime di crescita. Se si tornerà alla stagione della «crescita zero virgola», tutte le contraddizioni coperte dalla ripresa degli ultimi anni verranno alla luce. La mancanza di lavoratori, la scarsa dinamica del ricambio generazionale, il rischio di avvitamento verso il basso della crescita, della produttività e della capacità di innova-

2022 la componente più anziana è, di fatto, cresciuta del 72,2%. Di riflesso, l'aspetto controverso di questo fenomeno riguarda, ovviamente, gli occupati più giovani. Fra il 2012 e il 2022 i 15-34enni occupati si riducono, in termini assoluti, di 361 mila unità; in termini relativi la variazione negativa è di 6,5%. La quota dei giovani fra gli occupati passa dal 25,1% del 2012 al 22,6%.

«La congiuntura internazionale ha indotto il FMI a tagliare le stime di crescita. Se si tornerà alla stagione della «crescita zero virgola», tutte le contraddizioni coperte dalla ripresa degli ultimi anni verranno alla luce. La mancanza di lavoratori, la scarsa dinamica del ricambio generazionale, il rischio di avvitamento verso il basso della crescita, della produttività e della capacità di innova-

Politica Economia & Lavoro

Il crescente flusso degli investimenti delle imprese ha sostenuto l'intensificazione dei processi di digitalizzazione, generando una domanda di servizi che ha stimolato l'offerta nei settori dei servizi digitali, uno stimolo che ha interessato le imprese artigiane, creando valore aggiunto e alimentando la crescita del PIL.

“L'innovazione tecnologica – sottolinea il Presidente di Confartigianato Marco Granelli – serve ad esaltare il patrimonio di eccellenza e di competenze delle nostre aziende. Artigiani e piccoli imprenditori sono capaci di coniugare le tecnologie digitali con la creatività e il ‘saper fare’, la tradizione, il gusto, il fatto su misura, vale a dire le caratteristiche che da sempre fanno grandi nel mondo i prodotti delle imprese italiane a valore artigiano. Proprio per questo è necessario sostenere questa loro propensione con il pieno coinvolgimento e la facile accessibilità alle misure alle misure previste per realizzare le transizioni digitali e green”.

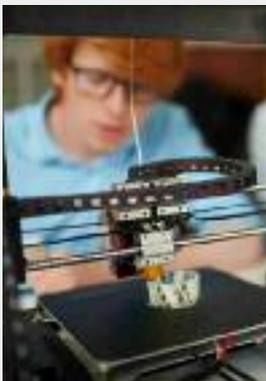
Dal 2014 in poi la propensione ad investire delle imprese ha registrato una progressiva crescita, frenata dalla pandemia, ma seguita da una pronta ripresa. Nel 2023 (ultimi dodici mesi a giugno) il rapporto tra investimenti delle imprese e valore aggiunto è del 22,8% ed è salito di 1,1 punti rispetto a cinque anni prima.

Nel 2022 il 67,1% delle micro e piccole imprese ha investito in almeno uno dei tre ambiti della transizione digitale: tecnologie digitali, modello organizzativo aziendale e sviluppo di nuovi modelli di business. Nell'arco di un quinquennio (2018-2023) il valore aggiunto dell'economia digitale – settore

Granelli (Confartigianato): “Facilitare accesso PMI a misure per Transizioni Digitali e Green”

Nel 2023 +3,3% artigianato digitale, top performance del decennio

Maggiore dinamismo in Veneto, Lazio e Sardegna



J relativo ai Servizi di informazione e comunicazione – è salito del 16,5% a fronte del 4,4% del totale servizi e al +3,9% del totale economia. Insieme alle costruzioni, le attività nei servizi digitali e ICT hanno sostenuto

la ripresa post pandemia. A fronte della crescita della qualità e offerta di servizi per famiglie e imprese è salito anche il numero di imprese che offrono servizi digitali, con un mercato dinamico anche

nell'artigianato. Negli ultimi cinque anni (terzo trimestre 2018-terzo trimestre 2023) le imprese artigiane dei Servizi di informazione e comunicazione sono salite del 14,1%, in controtendenza rispetto al calo

delle imprese artigiane totali (-3,2%).

Nel 2023 la crescita annua delle imprese artigiane digitali è del 3,3% e risulta la migliore performance degli ultimi dieci anni: bisogna tornare al 2012 per trovare uno spunto migliore (+3,6%).

Tra le maggiori regioni – con almeno 500 imprese artigiane digitali – si osserva un più marcato dinamismo dell'artigianato digitale in Veneto con un crescita annua del +6,6%, seguito dal Lazio con 5,9%, Sardegna con 5,7%, Piemonte con 4,0%, Emilia-Romagna con 3,4% e Lombardia con 3,3%. Tra le altre regioni spunti di crescita più marcati Umbria, Molise, Valle d'Aosta e Campania.

Tra le maggiori province – con almeno 200 unità nel settore in esame – il tasso di crescita superiore alla media si registra a Padova con +11,8%, seguito da Vicenza con 9,7%, Cagliari con +6,8%, Cuneo con +6,2%, Treviso con +5,0%, Roma con +4,9%, Como con +4,8%, Sassari con +4,6%, Torino con +4,5%, Milano con +4,3%, Bergamo con +4,2%, Firenze con +3,9%, Verona con +3,5%, Monza e Brianza e Bologna con +3,3%.

zione, appaiono quanto mai inevitabili. Elementi – aggiunge Maurizio Gardini – di un'oggettiva sfasatura che, oggi più che in passato, caratterizza il mercato del lavoro italiano, dal quale emerge un quadro di forte complessità».

GRANDI DIMISSIONI? NO MOBILITÀ INTERNA: “Grandi dimissioni”? No “mobilità interna” del mercato del lavoro. Nel 2022 il numero di lavoratori dipendenti che si sono dimessi è stato di 1.047.000. Di questi circa 700.000 si sono ricollocati nel

giro di tre mesi (il 66,9% sul totale delle dimissioni volontarie (tab. 3). Un trend decisamente in rialzo rispetto all'era pre-Covid, quando nel 2019 le dimissioni volontarie interessavano poco più di 810.000 lavoratori, ma entro tre mesi se ne ricollocava il 63,2%, quasi -4% rispetto al 2022. Il tasso di ricollocazione tende a crescere, in linea tenendo il passo dell'aumento dell'occupazione che si è registrata negli ultimi due anni. Emerge un'accelerazione: molti lavoratori cercano un nuovo lavoro perseguendo migliori condi-

zioni lavorative. Cambiano le motivazioni. Nel 2012 il 51,2% degli occupati a tempo indeterminato dichiarava di voler cambiare lavoro per guadagnare di più. Nel 2022 questa percentuale, pur restando la più elevata fra le motivazioni, si attesta a un livello molto più in basso: il 36,2%. Tra i motivi che inducono a cambiare lavoro c'è la ricerca di un lavoro più qualificante per le proprie capacità/competenze e con maggiori prospettive di carriera 36,1%. Generalmente, chi cambia lavoro lo fa all'interno dello

stesso settore di provenienza, sebbene il grado di “continuità” vari da settore a settore. Solo il 52,0%, infatti, risulta ricollocato dopo tre mesi nell'ambito delle attività Alloggio e ristorazione; relativamente bassa è anche la quota di ricollocati nel Tessile, abbigliamento e calzature (61,1%), così come nel Commercio (61,7%). Le quote più elevate di dimissionari che si ricollocano nel medesimo settore riguardano le attività dei settori: metalmeccanico (73,1%), costruzioni (73,1%), trasporti e comunicazioni (78,5%),

fino all'altro terziario (79,0%) ambito pubblico e finanziario. Nel 2012, gli insoddisfatti del proprio lavoro rispetto alle competenze possedute era il 13,1%; dieci anni più tardi la percentuale ha raggiunto il 36,1%. Si riduce, invece, dal 19,1% al 6,9% la quota di chi è indotto a cercare un nuovo lavoro poiché teme di perdere quello attuale e ciò riflette anche il diverso clima che caratterizzava il 2012, anno di forte crisi economica, rispetto al 2022, anno particolarmente positivo per l'occupazione.



Siccità, meno navi dal Canale di Panama Timori per ripercussioni sui commerci

È elevato l'allarme siccità per il Canale di Panama: il numero di navi che possono attraversarlo ogni giorno è per questo in procinto di venire drasticamente ridotto nei prossimi mesi. Una scelta senza precedenti che prova come il cambiamento climatico stia ostacolando in modo sensibile il commercio globale. Il Canale di Panama - lungo 80 chilometri, utilizzato principalmente da clienti provenienti da Stati Uniti, Cina e Giappone - si basa proprio sull'acqua dolce per far funzionare le sue chiuse che agiscono come ascensori d'acqua, una meraviglia ingegneristica che permette il transito del 6 per cento del commercio marittimo mondiale sopra l'istmo tra gli Oceani Atlantico e Pacifico. Quest'anno, per la prima volta, le autorità hanno ridotto il numero di navi che possono attraversarlo ogni giorno a 31 (contro le 40 del 2022), rispetto alla media di circa 36. E da questo mese le traversate

vengono limitate a 25 prenotazioni al giorno per poi scendere ancora fino solo a 18 dal febbraio del 2024. Tali restrizioni, è stato stimato, potrebbero comportare un calo dei guadagni di 200 milioni di dollari nel prossimo rispetto a quest'anno. Il mese di ottobre è stato il più secco nella regione dal 1959 e il clima è in parte alimentato dal fenomeno El Niño, che riscalda l'Oceano Pacifico e influenza la temperatura e le precipitazioni in tutto il mondo. Sebbene il Canale abbia già sofferto di siccità in passato, stavolta la situazione sembra più drammatica in quanto ci troviamo nella stagione umida di Panama, che va da maggio a dicembre.

Gli analisti sostengono che ci saranno notevoli ritardi nelle reti di approvvigionamento. Secondo alcuni, i carichi pesanti e quelli che richiedono tempo dovrebbero prendere in considerazione l'instadamento attraverso la costa occidentale degli Stati Uniti o del Canada o l'utilizzo di servizi ferroviari o di autotrasporto. I tempi di attesa, solitamente compresi tra i tre e i cinque giorni, sono saliti a volte fino a 19 giorni, anche se attualmente si attestano intorno agli 11. La riduzione del numero di passaggi arriva in un momento particolarmente difficile per il Paese centroamericano, che fa affidamento sugli oltre 4,6 miliardi di dollari di entrate che il Canale porta ogni anno.

Il sub-amministratore del canale, Ilya Espino, ha dichiarato all'Afp che, a meno di forti piogge nei prossimi tre mesi, "si prospetta un periodo di un anno" di accesso limitato. Questo periodo darà ai clienti "un anno per pianificare" come adattarsi, ha aggiunto. Il Canale venne inaugurato nel 1914 dopo un monumentale progetto di costruzione attraverso fitte giungle e montagne, con migliaia di lavoratori morti a causa di malattie tropicali, caldo intenso e pioggia. Da allora, più di un milione di navi sono transitate, risparmiandosi un lungo viaggio intorno alla punta del Sud America. La struttura si basa principalmente sull'acqua piovana del lago Gatun, un vicino bacino artificiale, per alimentare il suo sistema di chiuse, che utilizza almeno cinquanta milioni di galloni d'acqua - sufficienti a riempire quasi settanta piscine olimpioniche - per far galleggiare ogni nave attraverso il Canale. Senza acqua sufficiente, il Canale non può funzionare. Dall'apertura nel 1914, è cresciuto fino a gestire circa il 6 per cento del commercio globale, riducendo drasticamente i tempi e i costi di spedizione grazie alla possibilità per le navi di evitare il lungo viaggio intorno a Capo Horn, la punta più meridionale del Sud America. Il lago Gatun fornisce anche acqua potabile a metà della popolazione del Paese. Ogni nave che attraversa il canale ha bisogno di 200 milioni di litri di acqua dolce

Bombe sul Libano: danni agli uliveti "Il settore è vitale"



Al suono assordante di un aereo da ricognizione israeliano che sorvola il Libano meridionale, Ghassan Hassan lavora instancabilmente per completare la raccolta delle olive, cruciale per gli abitanti della regione. La paura, negli agricoltori come lui, è quella di una escalation della guerra contro Hamas iniziata dopo gli attacchi terroristici del 7 ottobre scorso, di un allargamento del conflitto tra Israele e Palestina. "Quest'anno è diverso dai precedenti, gli aerei sono tanti, passano giorno e notte, mentre lavoriamo", dice l'uomo all'agenzia France Press, mentre raccoglie le olive dagli alberi dalle chiome argentate. Il rumore "disturba i lavoratori, che si spaventano e a volte se ne vanno", aggiunge, dal campo della sua famiglia nella regione di Hasbaya, vicino al confine con Israele. Accanto a lui, un bracciante a giornata riceve un messaggio sul cellulare che lo informa dei bombardamenti in un villaggio non distante, dove vive con la sua famiglia. Chiama per chiedere notizie, poi, rassicurato, torna al lavoro. La stagione della raccolta delle olive, che dura dalla fine di ottobre all'inizio di novembre, arriva in un momento in cui il Libano meridionale è teatro di scambi di fuoco quotidiani tra l'esercito israeliano e gli Hezbollah libanesi e i loro alleati, che sostengono Hamas. Le violenze sono iniziate all'indomani dell'attacco del movimento islamista palestinese contro Israele, che si è vendicato bombardando senza sosta la Striscia di Gaza, una guerra che ha già provocato migliaia di vittime. Nel Sud del Libano, nel mese di ottobre, sono state uccise 63 persone, per lo più combattenti Hezbollah filo-iraniani, ma anche civili. "Abbiamo difficoltà a trovare lavoratori a giornata", dice Ghassan Hassan. "Un tempo c'erano molti lavoratori agricoli siriani" nella regione, "ma se ne sono andati". Secondo le Nazioni Unite, quasi 29mila persone, la maggior parte delle quali vive nelle zone di confine, sono già fuggite dalle loro case dall'inizio delle violenze. Mentre il raccolto già prometteva di essere scarso quest'anno, a peggiorare le cose, gli ulivi, alcuni ultracentenari, sono stati distrutti da incendi causati dai bombardamenti. Il ministro dell'Agricoltura Abbas Hajj Hassan ha dichiarato all'Afp che 40mila alberi sono stati bruciati dagli incendi nella striscia di confine. La sola regione di Hasbaya conta circa un milione e mezzo di ulivi, secondo Rachid Zouayhed, capo della cooperativa agricola della regione. "La stagione delle olive è la principale fonte di reddito per gli abitanti della regione. Bombardamenti o no, la gente deve raccogliercle", spiega il 73enne, insegnante in pensione. "Non abbiamo paura, ma il rumore degli aerei è snervante. Conosco persone che sono troppo vicine al confine e non hanno potuto raccogliere nulla a causa degli attacchi dal cielo. Hanno abbandonato la loro terra e quindi le loro risorse".

per passare attraverso le chiuse, forniti da due laghi artificiali alimentati dalle precipitazioni in un bacino idrografico circostante. E ogni anno sono circa tredici-quattordicimila navi a navigare attraverso il canale, generando un fatturato di circa 2 miliardi di dol-

lari. Gli Stati Uniti sono i maggiori utilizzatori del canale; il 40 per cento di tutte le navi container statunitensi lo attraversano ogni anno, trasportando un carico di 270 miliardi di dollari. Altri grandi utilizzatori sono il Cile, la Cina, il Giappone e la Corea del Sud.

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

Economia Mondo

La richiesta di oro a livelli da primato Quotazione oltre il muro di 2mila usd

La domanda di oro continua ad essere sostenuta dagli acquisti da parte delle Banche centrali. A rivelarlo sono gli ultimi dati del World Gold Council (Wgc), secondo cui gli acquisti proseguono ad un ritmo storico, anche se non hanno raggiunto il record del terzo trimestre del 2022. Intanto, il prezzo del bene rifugio per eccellenza è tornato per la prima volta da maggio sopra i 2mila dollari l'oncia, per poi ritracciare in intraday e tornare al di sotto di tale soglia psicologica. Secondo i dati del World Gold Council la domanda di oro nel terzo trimestre si mantiene comunque ampiamente al di sopra della media a lungo termine. Nel dettaglio, la domanda trimestrale di oro è salita a quota 1.147 tonnellate (se si escludono gli Otc), circa l'8 per cento in più rispetto alla media quinquennale; più debole però del 6% rispetto al medesimo periodo dello scorso anno. Nel terzo trimestre di quest'anno, le sole Banche centrali hanno evi-



denziato acquisti netti per 337 tonnellate (459 tonnellate del 3Q del 22, record), comunque il terzo trimestre più forte nella serie di dati a disposizione del Wgc. Anche se non si è battuto il record dello scorso anno, da inizio anno la domanda delle Banche centrali di metallo giallo è superiore del 14 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, raggiungendo così la cifra record di 800 tonnellate. E, da questo

punto di vista, gli analisti del Wgc stimano che la tendenza possa continuare anche nei prossimi mesi. Questo risultato è stato possibile grazie all'incremento costante delle riserve di oro statali. Secondo gli analisti di Ing, l'aumento dell'ultimo trimestre è anche da ricondurre alle "preoccupazioni geopolitiche che hanno spinto le banche centrali ad aumentare l'allocazione verso gli asset di sicurezza". In particolare, gli

analisti di Ing hanno segnalato i maggiori acquisti da parte delle Banche centrali di Cina (+78 tonnellate), Polonia (+57), Turchia (+39) e India (+9). L'aumento della domanda di oro è stato comunque sostenuto dall'aumento dell'offerta. In tal senso, il Wgc segnala che la produzione mineraria di oro ha raggiunto un nuovo massimo annuale di 2.744 tonnellate, verso un nuovo record annuale per il 2023.

Disordini per i salari Il Bangladesh ferma il settore del tessile

Centinaia di stabilimenti per la produzione di capi di abbigliamento hanno chiuso i battenti in Bangladesh a causa di violente proteste di migliaia di lavoratori del settore, che chiedono un aumento quasi triplo dei salari. Lo hanno reso noto le autorità del Paese, affermando che dall'inizio delle proteste, lo scorso fine settimana, i lavoratori hanno saccheggiato decine di stabilimenti tessili a Gazipur e in altre zone industriali alla periferia della capitale Dacca. "Più di 250 fabbriche sono state chiuse nell'ambito delle proteste. Fino ad altre 50 sono state saccheggiate e vandalizzate, comprese quattro o cinque che sono state incendiate", ha dichiarato il capo della polizia di Gazipur, Sarwar Alam. Le 3.500 fabbriche di abbigliamento del Bangladesh rappresentano circa l'85 per cento delle esportazioni annuali del Paese dell'Asia meridionale, pari a 55 miliardi di dollari, e riforniscono importanti marchi occidentali tra cui Adidas, Gap, H&M e Levi Strauss. Tuttavia, le condizioni di lavoro dei circa quattro milioni di lavoratori del settore sono spesso disperate: si tratta per la stragrande maggioranza di donne i cui salari mensili partono da 8.300 taka (circa 75 dollari).

Starbucks accelera Ricavi a 9,4 miliardi: si consolida la Cina

Il gigante statunitense della caffetteria Starbucks nel terzo trimestre dell'anno ha registrato ricavi netti consolidati in crescita dell'11 per cento, raggiungendo la cifra record di 9,4 miliardi di dollari. Le vendite comparabili a livello globale sono aumentate dell'8 per cento. Le azioni a Wall Street hanno beneficiato dei risultati oltre le attese. Nel Nord America e negli Stati Uniti l'aumento delle stesse vendite è stato dell'8 per cento, mentre a livello internazionale sono aumentate del 5 per cento. In Cina, mercato su cui la catena di caffetterie ha deciso di puntare con decisione negli ultimi tempi, le vendite sono aumentate del 5 per cento, guidate da un +8 per cento di transazioni comparabili e da un calo del 3 per cento nel prezzo medio dello scontrino. L'azienda nel trimestre ha aperto 816 nuovi negozi, chiudendo a 38.038 punti vendita, di cui il 52 per cento gestito dall'azienda e il 48 per cento in licenza. Alla fine del periodo, i negozi negli Stati Uniti e in Cina rappresentavano il 61 per cento del portafoglio globale dell'azienda. L'utile per azione è stato di 1,06 dollari, in crescita del 31 per cento rispetto all'anno precedente.

Moneta digitale, la Svizzera ci prova: un ciclo sperimentale per sette mesi

La Banca Nazionale Svizzera (Bns) ha lanciato una sperimentazione sull'uso all'ingrosso di moneta digitale della Banca centrale con sei diverse banche commerciali, utilizzando sistemi basati su tecnologie a registro distribuito (Dlt). Con un comunicato, l'istituzione ha riferito che dal 1° dicembre il progetto pilota verrà avviato sulla piattaforma regolamentata di Six Digital Exchange (Sdx). In questa fase, denominata Helvetia Phase III, la Bns emetterà per la prima volta una vera e propria moneta digitale all'ingrosso in franchi svizzeri su un'infrastruttura del mercato finanziario basata sulla tecnologia di registro distribuito. "In tal modo la Banca centrale trasferisce in un ambiente produttivo reale i lavori condotti finora negli ambienti di prova e mette a disposizione una Cbdc (central bank digital coin) all'ingrosso per il regolamento di effettive operazioni in obbligazioni". Le banche partecipanti eseguiranno le transazioni sulla piat-



taforma Dlt in qualità di intermediari fra emittenti e investitori. Le obbligazioni tokenizzate saranno regolate contro Cbdc all'ingrosso secondo il principio "consegna contro pagamento". Il programma pilota andrà avanti fino a giugno. A partecipare, si legge nella nota, sono Banque Cantonale Vaudoise, Basler Kantonalbank, Commerzbank, Hypothekbank Lenzburg, Ubs e Zürcher Kantonalbank. Nei sistemi di prova di Six Repo ed Sdx saranno testati inoltre la negozia-

zione e il regolamento di operazioni pronti contro termine con una Cbdc all'ingrosso. La Dlt e la tokenizzazione di valori patrimoniali sono già impiegate occasionalmente nel sistema finanziario regolamentato, aggiunge la Banca svizzera, e promettono guadagni di efficienza nonché una maggiore trasparenza. Qualora la Dlt dovesse affermarsi nel sistema finanziario, per le Banche centrali si porrebbe la questione di come regolare in moneta di Banca centrale le operazioni in token tra le istituzioni finanziarie. Questa moneta, che è priva di rischio di controparte, potrebbe così continuare a svolgere il suo ruolo centrale per la stabilità e l'efficienza del sistema finanziario. L'istituzione ha precisato che con la sperimentazione "non si impegna in alcun modo a emettere in via permanente una Cbdc all'ingrosso" ma che "intende piuttosto valutare i diversi approcci per il regolamento dei valori patrimoniali tokenizzati".

Ita-Lufthansa, preoccupazioni sul rinvio

I sindacati: "Alla newco serve stabilità"

Da fine 2023 a inizio 2024: si allungano i tempi per l'ingresso di Lufthansa in Ita Airways. Nel giorno in cui ha annunciato risultati record e il miglior trimestre della sua storia in termini di ricavi, il colosso tedesco ha indicato anche una nuova deadline per l'acquisizione del 41 per cento della compagnia italiana. A uscire allo scoperto è stato il ceo di Lufthansa, Carsten Spohr: "Il dialogo con la Commissione europea prosegue, ci aspettiamo che si concluda all'inizio del 2024", ha detto. La "qualità" dell'iter Ue "è meglio della velocità", sottolinea.



L'allungamento dei tempi non è sicuramente una buona notizia per Ita, viste anche le reazioni preoccupate che subito sono arrivate dai sindacati. Eloquenti, peraltro, sono sempre le parole di Spohr. "Secondo le nostre conoscenze, per Ita continuano ad esserci sempre perdite. Per questo c'è un'urgenza in questa transazione non dal nostro punto di vista ma da quello di Ita", ha rilevato. Stando alle parole dei vertici della compagnia, Ita sembra ora meno in affanno rispetto ai salvataggi della vecchia Alitalia. In un incontro con i sindacati la scorsa settimana, i vertici hanno riferito che l'aviolinea da qualche mese ha cessato di "bruciare" cassa e terminerà il 2023 in sostanziale

break even operativo con una cassa di circa 450 milioni avendo trasportato 15 milioni di passeggeri ed avendo avuto ricavi per circa 2,5 miliardi di euro. Questo renderà possibile a breve l'ottenimento di finanziamenti e l'apertura di nuove linee di credito. Per fine 2024 è previsto un risultato di utile in bilancio. All'orizzonte ci sono però i pericoli derivanti dalla situazione geopolitica connessa alle varie zone di conflitto, al rallentamento dell'economia a livello mondiale e alle incertezze sul prezzo del carburante. E anche per questo tempi più lunghi non aiutano la compagnia con il suo piano "stand alone" (in attesa appunto di Lufthansa), troppo piccola per competere con le grandi

(dalle major alle low cost), anche se prosegue il piano di crescita della flotta, con 82 aeromobili a fine 2023 e 95 a fine 2024, e l'apertura di nuove linee cui Toronto e Chicago per gli aeromobili wide body e Dakar, Accra, Kuwait, Riyad e Jeddah per gli A321 neo. Dopo le parole di Spohr, è scattata l'allerta dei sindacati. "Deve essere chiara l'urgenza che abbiamo come sistema Paese che Ita trovi una equilibrata collocazione all'interno di un grande gruppo europeo, per raggiungere livelli di sviluppo, competitività e attrattività degni di un vettore globale. L'offerta di Lufthansa rappresenta la nostra opportunità valida e concreta perché questo finalmente avvenga e si generino, attraverso un significativo incremento di flotta, l'atteso incremento delle assunzioni e un servizio di qualità per i clienti", ha detto il segretario generale della Fit Cisl, Salvatore Pellicchia. "Una ulteriore dilazione delle tempistiche potrebbe mettere in discussione l'avvio della fase di sviluppo del piano industriale e dei progetti di crescita dell'azienda, aspetti essenziali per la sopravvivenza della compagnia sul mercato".

Più occupati, però le imprese faticano

Carenza di addetti vale l'1,5% del Pil

L'occupazione continua a crescere in Italia anche a settembre, con un salto in avanti di 42mila unità rispetto al mese precedente e di 512mila nel confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente. La fotografia della situazione emerge dalle statistiche flash dell'Istat i cui dati sono stati comunicati ieri. L'aumento su base mensile si è accompagnato a una riduzione degli inattivi (-92mila) e a un aumento dei disoccupati, che cercano attivamente lavoro (+35mila). Nell'insieme del terzo trimestre, l'occupazione è cresciuta di 80mila unità (+0,3 per cento), mentre sono calati i disoccupati (-36mila, -1,9 per cento) e gli inattivi (-63mila unità, -0,5 per cento). Nonostante questo andamento positivo, risulta decisamente salato il costo della mancanza di lavoratori



in rapporto alle richieste delle aziende: in ballo ci sono 28 miliardi, l'1,5 per cento del prodotto interno lordo. Il calcolo è stato effettuato dal focus di Censis-Concooperative "Lavoro, il mercato contorto: l'Italia alle prese con mismatch, demografia e grandi dimissioni", che ha stimato gli effetti economici della mancanza di occupati basata sulle posizioni lavo-

native e sul tasso dei posti vacanti nell'industria e nei servizi. Invecchiamento degli occupati, squilibrio nella redistribuzione del lavoro tra le aree più dinamiche e quelle condizionate da contesti economici non favorevoli, cambiamenti nelle aspettative che riguardano il lavoro e che rivendicano un maggiore riconoscimento delle competenze, sono

Ferrari elettriche

Con i test innovativi pronte fra due anni



Ferrari sta facendo affidamento su una tecnica normalmente utilizzata per i test di dispositivi elettronici per accelerare lo sviluppo della sua prima auto completamente elettrica, attesa per fine 2025. Lo ha detto l'amministratore delegato Benedetto Vigna. Ferrari sta utilizzando la tecnica di test "Hardware in the Loop" (Hip), che simula il comportamento dei prodotti in fase di sviluppo in diverse condizioni e che viene applicata agli smartphone o ai computer. "Alcuni hanno iniziato a usarla per le auto, e anche noi l'abbiamo fatto", ha detto l'ad. "Questo permette di accelerare la fase di debug del sistema elettronico", ha aggiunto. "Ci è voluto un po' per prepararci, ma (grazie a questa tecnica) abbiamo già risolto alcuni problemi che nei nostri modelli ibridi normalmente si presentavano". La Ferrari Ev è attualmente in fase di prototipo. Vigna ha sottolineato che Ferrari sta rispettando i piani per le sue auto completamente elettriche con il nuovo stabilimento di Maranello che dovrebbe essere completato a giugno del prossimo anno.

tutti fattori che contribuiscono a non far incrociare domanda e offerta di lavoro. Tutto questo, sottolinea Concooperative, determina un costo economico che, negli anni, tende a crescere. Nel 2021 pesava per l'1,2 per cento del Pil per arrivare oggi all'1,5.

Mercato del lavoro

Prometeia: "Difficile attuare la rotazione"

Potrebbe creare un buco di 100mila lavoratori all'anno, in Italia, fino al 2030 l'uscita dal lavoro dei babyboomer che hanno raggiunto l'età della pensione. La stima arriva da una nota di Prometeia che studia gli effetti del declino della popolazione sul mercato del lavoro, "Population decline and labour market mismatch in Italy". Secondo l'analisi, il Paese dovrà sostituire circa 500mila lavoratori l'anno che andranno in pensione in questo decennio e le coorti più giovani, numericamente più esigue di quelle nate tra gli anni 50 e i primi anni 60, potrebbero coprire circa 400mila posti, anche se si avessero tassi di occupazione in linea con le migliori pratiche europee. In un quadro già complicato, non aiutano i 2 milioni di disoccupati in cerca di impiego e gli inattivi spesso non in possesso dei requisiti richiesti dalle aziende. Per questo, da Prometeia arriva il monito ad un coordinamento più stretto ed urgente tra necessità delle imprese, politiche sulla formazione e sull'immigrazione, apprendimento continuo e istituzioni a supporto dell'impiego.

Economia Europa

Olio evo, quasi raddoppiati i prezzi

Rialzi molto superiori all'inflazione

Se una bottiglia d'olio extravergine d'oliva solo due anni fa costava 10 euro, oggi il suo prezzo è aumentato fino ad arrivare a 17,5 euro. È Eurostat a fornire un'indicazione inquietante sull'aumento dei prezzi dei prodotti alimentari nell'Unione europea che, dopo l'incremento sostanziale nel 2022, sono continuati a salire anche quest'anno. Secondo quanto stimato dall'Ufficio statistico dell'Ue, i dati, per il secondo e terzo trimestre di quest'anno, evidenziano come alcuni articoli abbiano registrato un aumento di prezzo sostanziale rispetto al 2021, anche se non ai livelli dell'inizio dell'anno. Fa eccezione, tuttavia, proprio per l'olio d'oliva, che ha continuato nella sua corsa senza freni e nel settembre di que-



Aiuti per le imprese

Gli Usa respingono le critiche europee

Il vicesegretario al Tesoro americano Wally Adeyemo, parlando a Berlino, ha difeso l'Inflation Reduction Act (Ira) dalle critiche dell'Ue, invitando i Paesi europei ad adottare politiche simili. L'Inflation Reduction Act (Ira), un programma di sussidi statunitense che offre crediti d'imposta per le industrie verdi che operano in settori come l'idrogeno, i veicoli elettrici e le energie rinnovabili, ha attirato critiche da parte dei politici europei poiché molti dei vantaggi offerti sono disponibili solo per i prodotti fabbricati negli Stati Uniti. Tra gli altri, il governo tedesco ha accusato gli Stati Uniti di violare le regole dell'Organizzazione mondiale del commercio (Omc), che vieta la discriminazione contro i prodotti stranieri. Adeyemo ha anche difeso la politica, affermando che "migliora i nostri sforzi collettivi per affrontare il cambiamento climatico e promuovere la sicurezza energetica". "Credo che una percezione errata comune sull'Inflation Reduction Act sia che segnali una svolta verso il protezionismo americano, o l'inizio di una corsa ai sussidi", ha affermato, aggiungendo che "la nostra intenzione è che non faccia né l'una né l'altra cosa".

Nagel

(Bundesbank):

“Germania è solida e potrà risollevarsi”



La Germania “non è il malato d'Europa: è certamente vero che il 2023 non sarà un buon anno in termini di crescita”, ma il Paese non scivolerà in una “grave recessione”. È quanto affermato dal presidente della Bundesbank, Joachim Nagel, nel corso di un'intervista che ha rilasciato all'emittente radiotelevisiva “Ard”. Il banchiere centrale della Germania ha aggiunto che “i segnali sono comunque migliori per il 2024”, con la crescita che riprenderà. Tuttavia, vi è al momento “una fase di grande incertezza, i tassi d'interesse salgono e di conseguenza l'economia rallenta”. Per Nagel, questo andamento è “parte del processo volto a ridurre l'inflazione”. Inoltre, il presidente della Bundesbank ha osservato che la Germania ha dei “problemi nel settore della demografia” e ha “sicuramente molto da fare per quanto riguarda la digitalizzazione”. Al riguardo, Nagel ha infine affermato: “Se si affrontano tali questioni, vi è del potenziale anche per la Germania, quindi non sono preoccupato per le prospettive dell'economia tedesca nei prossimi anni”.

st'anno ha mostrato un costo del 75 per cento superiore rispetto a due anni fa. Anche se nel mese di ottobre di quest'anno l'inflazione a livello europeo è calata al 2,9 per cento, rispetto al 4,3 per cento di settembre e al 5,2 per cento di agosto, il carrello della spesa non sembra accennare a tornare ai livelli di due anni fa. In particolare, nel settembre 2023 i prezzi delle uova, del burro e delle patate nell'Unione sono schizzati rispetto a quelli di gennaio 2021 e 2022, ma non sono così alti come nei primi mesi del 2023. L'olio d'oliva è la vera eccezione, in costante – e vertiginoso – aumento anche nell'ultima rilevazione di Eurostat. Tra il gennaio 2021 e il gennaio 2022 questo prodotto aveva già subito un aumento dell'11 per cento, per poi crescere

ancora di più tra il settembre del 2022 e lo stesso mese del 2023. E non è l'unico. A schizzare alle stelle è anche il prezzo delle patate, che nel settembre 2023 è aumentato del 53 per cento rispetto al gennaio 2021, dopo un picco nel giugno 2023 (+60 per cento). Per quanto riguarda i prezzi delle uova, a settembre erano più alti del 37 per cento rispetto a gennaio 2021, per poi stabilizzarsi nei primi due trimestri dell'anno e mostrare qualche calo nell'agosto e nel settembre di quest'anno. Anche i prezzi del burro si sono evoluti in modo simile, raggiungendo il picco nel dicembre 2022 (+44 per cento rispetto a gennaio 2021) per poi iniziare lentamente a diminuire. A settembre di quest'anno il burro costava il 27 per cento in più rispetto a gennaio 2021.

Le istituzioni dell'Unione europea si stanno preparando a un confronto sul funzionamento della “presunzione legale di occupazione”, l'aspetto più delicato della direttiva sui lavoratori tramite piattaforma multimediale, in un trilatero in programma per giovedì prossimo. La direttiva è una proposta legislativa per definire lo status di coloro che lavorano per piattaforme di gig economy come Uber e Deliveroo. Il dossier è entrato nell'ultima fase del processo legislativo – i cosiddetti “triloghi”, tra il Consiglio, il Parlamento e la Commissione dell'Ue – già a luglio. Dopo mesi di stallo, con progressi scarsi o nulli, i negoziati si stanno ora spostando sui dettagli della presunzione legale, un nuovo meccanismo che, se attivato, potrebbe consentire la riclassificazione dei lavoratori tramite piattaforma da autonomi a dipendenti. Lo status giuridico

Lavoratori delle piattaforme digitali: l'Ue decisa a proteggere i loro diritti



dei lavoratori tramite piattaforma è di gran lunga il capitolo più delicato della direttiva sui lavoratori tramite piattaforma e i legislatori dell'Unione hanno adottato punti di vista molto diversi. La proposta iniziale della Commissione prevedeva che la presunzione potesse essere attivata se

fossero soddisfatti due criteri su cinque che suggeriscono la subordinazione: in tal caso un lavoratore autonomo tramite piattaforma potrebbe essere riclassificato a meno che la piattaforma digitale non confuti la riclassificazione e fornisca la prova che il lavoratore è “vera-

mente autonomo”. Il Consiglio ha alzato il livello per far scattare la presunzione, richiedendo che fossero soddisfatti tre criteri su sette. Ha aggiunto avvertenze specifiche per limitare la portata della presunzione qualora fosse “manifesto” che sarebbe stata confutata. Si è inoltre cercato di escludere la presunzione dai procedimenti previdenziali, fiscali e penali. Il Parlamento, tuttavia, si è discostato ampiamente dalla posizione del Consiglio, eliminando del tutto i criteri. Qualsiasi accenno di subordinazione alle piattaforme potrebbe far scattare la presunzione, una portata ampia che non è stata di gradimento né della Commissione né del Consiglio. I negoziati riprenderanno giovedì.

L'ATTACCO A ISRAELE ED AGLI EBREI

Sarà un guerra lunga mesi, critiche e Netanyahu



di Giuliano Longo

L'Ex capo dell'intelligence militare, Magg. Gen. Amos Malka ha criticato giovedì 2 ottobre la condotta del primo ministro Benjamin Netanyahu nella guerra di Israele contro Hamas

con una sua intervista ad una emittente locale. "Il suo (di Netanyahu) giudizio sulla condotta della guerra in questo momento è imperfetto e tende verso un gioco di colpe e a un piano per scaricare le sue responsabilità... Vedo che non è concentrato sulla conduzione del combattimento, ma sulla sopravvivenza"

ha dichiarato il generale. Per quanto riguarda i pericoli dal sud del Libano, Melka è convinto che in questo momento non sia nell'interesse dell'Iran consentire a Hezbollah di dichiarare guerra a Israele.

"Penso che l'Iran abbia costruito queste capacità (militari) di Hezbollah per quando l'Iran ne avrà bisogno e non per pagare il prezzo dell'adesione alle operazioni di Hamas". Per quanto riguarda invece i combattimenti in corso il Jerusalem Post riferisce le fasi dell'attuale invasione richiederanno diversi mesi. Lo confermano fonti dell'IDF e alti funzionari politici che hanno parlato di un'invasione che durerà diverse settimane, mentre altre operazioni richiederanno un paio di mesi o più.

Secondo le stesse fonti ciò non significherà mesi di combattimenti intensi come ora, ma piuttosto una combinazione di strategie, seguita da mesi di lotta contro le milizie di Hamas. Ma la previsione dei tempi diviene ancora più difficile poiché Hamas non si arrenderà le guerre civili in Iraq, Siria e Afghanistan dimostrano che sono durate anni. Ciò è probabilmente dovuto alla metodica azione di accerchiamento e penetrazione delle forze armate

israeliane (IDF) che sono per lo più ancora di stanza nel nord di Gaza, e al fatto che Hamas evita battaglie su larga scala, mentre aspetta pazientemente di tendere imboscate.

Secondo le fonti riportate dal quotidiano di Tel Aviv 1500 terroristi di Hamas sono stati sino ad oggi uccisi uccisi dall'IDF a Gaza ne rimangono decine di migliaia di Hamas e della Jihad islamica palestinese.

Per il Jerusalem Post non è chiaro quanti siano miliziani di Hamas ancora nel nord di Gaza - nascosti in tunnel, ospedali, moschee e altri luoghi civili - e quanti siano stati evacuati nel sud di Gaza,

Blinken giunto a Tel Aviv, chiederà "pause umanitarie"



Il segretario di Stato americano Antony Blinken è atterrato a Tel Aviv, prima tappa del suo nuovo tour nella regione per cercare che il conflitto Israele-Hamas non si allarghi all'interno Medio Oriente. Blinken, che vede il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu a Tel Aviv alle 10, dopo l'incontro, si riunirà con i membri del gabinetto di guerra israeliano, il presidente Isaac Herzog e il leader dell'opposizione Yair Lapid. Il capo della diplomazia statunitense cercherà di convincere Israele ad adottare pause umanitarie per far arrivare altri aiuti umanitari nella Striscia di Gaza e creare un clima più favorevole al rilascio degli ostaggi tenuti prigionieri da Hamas. Partendo da Washington ha assicurato che chiederà a Israele di assumere "misure concrete" per minimizzare il pericolo per i civili a Gaza e impedire una escalation del conflitto nella regione.

israeliane (IDF) che sono per lo più ancora di stanza nel nord di Gaza, e al fatto che Hamas evita battaglie su larga scala, mentre aspetta pazientemente di tendere imboscate.

Secondo le fonti riportate dal quotidiano di Tel Aviv 1500 terroristi di Hamas sono stati sino ad oggi uccisi uccisi dall'IDF a Gaza ne rimangono decine di migliaia di Hamas e della Jihad islamica palestinese.

Per il Jerusalem Post non è chiaro quanti siano miliziani di Hamas ancora nel nord di Gaza - nascosti in tunnel, ospedali, moschee e altri luoghi civili - e quanti siano stati evacuati nel sud di Gaza,

Piantedosi (Interni): "Attenzione alta su antisemitismo di ritorno"

Il governo mantiene alta l'attenzione su possibili episodi di "antisemitismo di ritorno". Così il Ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, al termine del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, a Trieste, convocato dal Prefetto Pietro Signorello. In seguito, il Ministro ha preso parte ad un trilaterale con gli omologhi di Croazia e Slovenia. "Il tema della



preservazione degli obiettivi ebraici è un tema antico, su cui non abbiamo mai abbassato l'attenzione. Non solo abbiamo rafforzato il sistema di vigilanza all'indomani del 7 ottobre, ma abbiamo avviato un'interlocuzione diretta con la comunità ebraica nazionale e attivato tutte le prefetture d'Italia", ha detto Piantedosi, a commento dell'imbrattamento delle pietre d'inciampo a Roma. "Drammaticamente la storia ci insegna che quando si risveglia la questione israelo-palestinese ci sono episodi di antisemitismo di ritorno che stiamo monitorando e controllando. Hamas che ci dichiara Paese a rischio, i lupi solitari e anche le forme di aggregazione viste in alcune manifestazioni sono tutti episodi su cui siamo molto attenti", ha concluso il titolare del Viminale.

L'esercito di Israele ha utilizzato diversi metodi per sloggiare i civili da Gaza: telefonate, messaggi di testo, volantini, social media, chiamate ai media pubblici e, occasionalmente, lanci di missili che si fracassano sui tetti ma non esplodono. Tecniche con le quali si spaventano e si inducono i civili a fuggire dalla città. Inoltre l'IDF e i funzionari politicizzazione che in questa guerra ci sono meno colpi di scena, semplicemente perché si intende eliminare completamente Hamas, quindi il fattore sorpresa è fondamentale. Mentre, sempre per il Jerusalem Post il morale dei soldati è considerato molto alto e persino più impressionante di quanto i comandanti e la società israeliana si aspettassero dalle generazioni più giovani.

L'IDF ha riconosciuto di subire alcuni colpi pesanti da imboscate contro veicoli corazzati e carri armati, ma questo è normale in una guerra urbana e, in generale, le perdite sono state basse dato il difficile contesto dell'invasione urbana.

L'esercito è consapevole della natura multifronte del conflitto e ritiene che colpire Hamas con una potenza senza precedenti nel Sud ripristinerà la deterrenza nel Nord contro la minaccia di Hezbollah, che comunque l'IDF è pronto ad affrontare.

Come prevedibile toni sostanzialmente ottimistici dei media israeliano mettono in sordina il prezzo che i civili della Striscia stanno subendo, ma a raffreddare l'ottimismo generale grava la minaccia della vasta rete di tunnel interconnessi all'interno della regione. Avendo investito molto nelle infrastrutture sotterranee nel corso degli anni, Hamas conta su questa rete per favorire la propria sopravvivenza nelle prossime settimane se non mesi.

A Gaza esistono reti di tunnel da anni, la cosiddetta Metropolitana di Gaza. Inizialmente utilizzati per il contrabbando, furono rapidamente trasformati per usi offensivi, svolgendo un ruolo nei rapimenti e nello stoccaggio di armi. Le reti sotterranee di Hamas hanno iniziato ad evolversi davvero dopo il 2012, quando sono state abolite le restrizioni sull'importazione di materiali da costruzione nella regione. Da allora il gruppo militante è stato in grado di reindirizzare le forniture edili lontano dai progetti di infrastrutture civili per espandere la propria presenza sotterranea.

Anche se i tunnel variano in termini di qualità, molti sono ben attrezzati, rinforzati e sufficientemente profondi da eludere il rilevamento da parte dei

Fonti, il 45% delle abitazioni sulla Striscia di Gaza sono distrutte o danneggiate



Nella Striscia di Gaza il 45% delle abitazioni è stato distrutto o danneggiato dai bombardamenti israeliani. A riferire il dato sono fonti qualificate che seguono l'evoluzione della guerra a Gaza, sottolineando che anche 42 strutture dell'Unrw, l'agenzia dell'Onu, hanno riportato danni. In base a quanto emerge dai report, inoltre, 16 ospedali e una cinquantina di strutture sanitarie nella Striscia non sono più operativi per i danni riportati in seguito ai bombardamenti o a causa della mancanza di carburante. Elemento, quest'ultimo, che andrà peggiorando nelle prossime ore e che causerà, si sottolinea, l'interruzione dei servizi di supporto sanitario ancora in funzione.

L'ATTACCO A ISRAELE ED AGLI EBREI

radar che penetrano nel terreno. Non sorprende che i principali alleati di Hamas, compreso l'Iran, si vantino di questa "metropolitana".

La rete fornisce al gruppo un rifugio e un mezzo per spostarsi nella regione inosservati e mette al sicuro i comandi delle milizie, la loro organizzazione fuori dalla portata degli attacchi aerei, rappresentando un deposito di armi e carburante che ormai manca ai civili della città assediata, ma che Hamas ha stoccato da tempo.

Difesi, dotati di trappole esplosive e probabilmente popolati da scudi umani, ostaggi e combattenti, costituiranno una sfida anche per una forza d'attacco ben equipaggiata e capace. Infatti Hamas potrebbe continuare a operare indipendentemente da ciò che accade in superficie.

Molti tunnel conducono oltre il confine, quindi esiste il rischio di ulteriori incursioni, lanci di razzi e attacchi alle forze dell'IDF o ad insediamenti israeliani, inoltre, data la natura fortemente urbanizzata di Gaza, gran parte della rete si trova al di sotto delle infrastrutture civili, il che complica ulteriormente le operazioni israeliane che tuttavia, per ora, non vanno molto per il sottile con i bombardamenti.

Israele conosce da tempo i tunnel e li prende sul serio, ma gestire una rete di oltre 500 chilometri rappresenterà comunque una sfida enorme, mentre prendere d'assalto o bloccare ogni parte del sistema è probabilmente impossibile.

Ora Hamas è sulla difensiva e probabilmente pensa di impannare l'IDF in lente attività sotterranee, o rischiare pesanti perdite civili se scegliesse semplicemente di bombardare o far crollare i tunnel. Quasi ogni soluzione scelta da Israele può trasformarsi in un vantaggio per Hamas: sia in termini militari che politici.

Sembra quindi inevitabile che i prossimi giorni e le prossime settimane vedranno scontri sanguinosi sia nelle strade di Gaza che a 70 metri sotto terra, ma il prolungarsi del conflitto amplifica le possibilità di una sua estensione, come dimostrano i missili iraniani sparati dagli sciiti Houti in Yemen e diretti, senza successo ad Eilat sul Mar Rosso.

Eurispes: il 15,2% degli italiani nega l'Olocausto Boom di negazionisti tra elettori centro-sinistra

In Europa si parla di nuovo di antisemitismo: in seguito al conflitto tra Israele e Hamas, che ha riaperto la miccia della tensione in Medio Oriente, si stanno registrando numerosi atti di intolleranza, segnala Eurispes in una nota. L'Istituto di studi politici economici e sociali ricorda che Francia, Austria e Russia sono stati teatro di violenti gesti antisemiti che ricordano un passato che diventa improvvisamente vicino. Anche a Roma si sono verificati gesti di chiara matrice antisemita: a Trastevere sono state vandalizzate alcune pietre d'inciampo, testimonianza in memoria del rastrellamento degli ebrei romani avvenuto nell'ottobre del 1943. Ma i gesti ai quali assistiamo oggi - è scritto nel testo - in relazione al conflitto odierno, hanno in realtà radici più profonde, legate allo scetticismo e al complottismo che dilaga nel presente e guarda anche al passato. È quanto emerso nello studio condotto dall'Eurispes già nel 2020, che poneva l'accento sul problema dell'antisemitismo e su tutti i fenomeni ad esso connessi. Dalle opinioni raccolte si evinceva che una parte minoritaria ma non sottovalutabile degli italiani non credeva all'Olocausto e abbracciava alcuni stereotipi legati al popolo ebraico. Nel Rapporto Italia del 2020 dell'Eurispes emerse, appunto, che il 15,6% degli italiani nega l'Olocausto, a fronte dell'84,4% non



concorde. Invece, l'affermazione secondo cui l'Olocausto non avrebbe prodotto così tante vittime, come viene sostenuto, trova una percentuale di accordo solo lievemente superiore: 16,1%, mentre il disaccordo raggiunge l'83,8% degli italiani. Secondo il 23,9% degli italiani, inoltre, gli ebrei controllerebbero il potere economico e finanziario e, a detta di più di un quinto degli italiani intervistati (22,2%), controllerebbero i mezzi d'informazione.

GLI ELETTORI DI CENTRO-SINISTRA CAMPIONI DI NEGAZIONISMO

La tesi secondo cui gli ebrei determinano le scelte politiche americane incontra la percentuale più elevata di consensi, pur restando minoritaria: il 26,4%, contro un 73,6% di pareri contrari. Complottisti e negazionisti

sono a destra come a sinistra e, anzi, contrariamente a quanto si potrebbe ritenere, il negazionismo è molto radicato nel centro-sinistra. La tesi secondo cui gli ebrei controllano il potere economico e finanziario trova accordo in percentuale superiore alla media tra gli intervistati che si collocano politicamente al centro-destra (33,3%) e a destra (31%), meno tra quelli di centro (7,7%) e di sinistra (17,2%). Risultati analoghi si riscontrano rispetto al presunto controllo dei mezzi di informazione da parte degli ebrei. Per quanto riguarda l'influenza decisiva degli ebrei sulle decisioni politiche americane, la tesi trova sostegno soprattutto tra gli elettori del Movimento 5 Stelle (33,5%) e tra quelli di destra (31,8%) e centro-destra (31,8%). La credenza che la Shoah non abbia mai

avuto luogo vede la più alta percentuale di soggetti concordi tra gli elettori di centro-sinistra (23,5%). I revisionisti risultano più numerosi della media a sinistra - per il 23,3% l'Olocausto degli ebrei è avvenuto realmente, ma ha prodotto meno vittime di quanto si afferma di solito - e al centro (23%). L'indagine dell'Eurispes si interrogava anche sul valore che i crimini d'odio contro gli ebrei ricoprono nella società di oggi. Secondo la maggioranza degli italiani, gli episodi di antisemitismo sono casi isolati, che non sono indice di un reale problema di antisemitismo nel nostro Paese (61,7%).

Al tempo stesso, il 60,6% ritiene che questi episodi siano la conseguenza di un diffuso linguaggio basato su odio e razzismo. Per meno della metà del campione (47,5%) gli atti di antisemitismo che avvengono in Italia sono il segnale di una pericolosa recrudescenza del fenomeno. Per il 37,2%, invece, sono bravate messe in atto per provocazione o per scherzo. Alla luce dell'analisi dei dati dell'Eurispes, si può affermare che l'antisemitismo e il negazionismo dei crimini contro gli ebrei siano tematiche striscianti e presenti, non da oggi, nel nostro tessuto sociale. Il conflitto in atto - conclude la nota - non ha fatto altro che riabilitare vecchi e noti crimini d'odio e intolleranza, e anzi, li ha forse acuiti.

Israele, ucciso il comandante di Hamas, Mustafa Dalul. Altre vittime tra i civili

L'esercito israeliano ha annunciato di aver ucciso Mustafa Dalul, comandante del Battaglione 'Sabra Tel al-Hawa' che fin dall'inizio della guerra ha avuto "un ruolo centrale nell'organizzare il combattimento con le truppe nella Striscia". Lo ha fatto sapere il portavoce militare, secondo cui "in questi anni Dalul ha ricoperto una serie di incarichi nei battaglioni di Hamas e nella brigata di Gaza City". Va detto poi che almeno 7 palestinesi sono stati uccisi nella notte in Cisgiordania. Fonti mediche hanno riferito che quattro sono stati uccisi e 12 feriti in un raid notturno dell'esercito israeliano nel campo profughi di Jenin, durato circa nove ore. Nel campo profughi di al-Fawwar, a sud di Hebron, le forze israeliane hanno

ucciso almeno due palestinesi e ne hanno feriti altri cinque. Nel campo profughi di Qalandiya vicino a Ramallah, le forze israeliane hanno ucciso un palestinese e ne hanno feriti molti altri. Le forze israeliane stanno attualmente facendo irruzione a Tulkarem, dove gli scontri continuano. Almeno 140 palestinesi sono stati uccisi in Cisgiordania dal 7 ottobre. Intanto la ricerca degli ostaggi è anche dal cielo. Droni americani hanno sorvolato la Striscia di Gaza per individuare i luoghi dove vengono tenuti in ostaggio i rapiti da Hamas e dalle fazioni palestinesi. Lo riportano i media che citano fonti anonime Usa secondo cui i droni stanno raccogliendo informazioni per aiutare nella localizzazione degli ostaggi. Secondo una di queste

fonti, i droni sono all'opera da oltre una settimana. Tra gli ostaggi ci sono anche cittadini Usa con doppio passaporto. L'esercito israeliano parla di "eroica battaglia" nella notte all'interno della Striscia di Gaza tra esercito israeliano e palestinesi, fanno sapere le Forze di Difesa israeliane. "Loro sono stati uccisi e noi continuiamo la nostra operazione fino alla vittoria", scrivono su Telegram. La scorsa notte soldati israeliani si sono scontrati con "alcune squadre terroristiche all'interno della Striscia di Gaza". Nonostante un "fuoco pesante" da parte dei "terroristi", "le forze a terra hanno diretto attacchi aerei di aerei e artiglieria. I terroristi sono stati uccisi e il pericolo per le truppe è stato eliminato", scrive l'Idf.

LA GUERRA DI PUTIN

Massiccio attacco russo con una pioggia di droni kamikaze su Kharkiv

Le forze russe hanno lanciato nella notte un massiccio attacco con droni kamikaze sulla città di Kharkiv, nell'Ucraina nord-orientale: lo ha reso noto la polizia dell'omonima regione, come riporta *Ukrainska Pravda*. Sono stati lanciati almeno 10 velivoli senza equipaggio: per il momento non si segnalano vittime. Nel raid è stata distrutta una scuola, che ha preso fuoco, e sono stati registrati incendi anche in un edificio residenziale, una stazione di servizio e un edificio amministrativo. Danneggiati anche alcuni fabbricati agricoli. La difesa aerea ucraina ha distrutto 24 droni e un missile guidato X-59 lanciato dalle forze russe durante la notte. Lo ha riferito lo Stato maggiore delle forze armate ucraine nel suo ultimo aggiornamento. Le forze russe hanno attaccato l'Ucraina la scorsa notte con 38 droni Shahed e un missile X-59. Le unità di difesa aerea hanno intercettato 24 droni e hanno abbattuto il missile. Le autorità locali hanno segnalato un massiccio attacco di droni a Kharkiv. L'esercito ha affermato che il giorno precedente le forze russe hanno lanciato un totale di 70 attacchi aerei e sette attacchi missilistici contro l'Ucraina.

Russia: Nuove sanzioni statunitensi sulla guerra in Ucraina prendono di mira i droni Lancet

Gli Stati Uniti hanno annunciato nuove sanzioni che riguardano circa 130 nuove entità, tra cui aziende in Cina, Turchia ed Emirati Arabi Uniti, con l'accusa di aver fornito all'esercito russo componenti e tecnologie tanto necessarie e di aver favorito la guerra in corso in Ucraina. "La Russia dipende da individui ed entità di paesi terzi disponibili a rifornire le sue forze armate e perpetuare la sua atroce guerra contro l'Ucraina, e non esiteremo a ritenerli responsabili", ha detto giovedì il segretario al Tesoro Jane Yellen in una dichiarazione. Le nuove misure prendono di mira le catene di approvvigionamento critiche che altrimenti avrebbero consentito alla Russia di eludere le sanzioni internazionali e i controlli sulle esportazioni sfruttando "relazioni economiche altrimenti legittime" con Cina, Turchia e Emirati Arabi Uniti. Queste scappatoie consentono alle entità dei tre paesi di inviare alla Russia "beni a duplice uso ad alta priorità" come parti di veicoli o software di crittografia che possono essere utilizzati da civili o militari. Con una mossa accolta favorevolmente dall'Ucraina, le ultime sanzioni segnano la prima volta che Washington si è mossa contro la produzione dei droni suicidi Lancet della Russia. I soldati ucraini affermano che il drone - un tubo grigio angolare con due serie di quattro ali



- è emerso come una minaccia crescente in prima linea. Nel suo discorso video notturno, il presidente Volodymyr Zelenskyy ha salutato le misure come "proprio ciò che serve". Le nuove sanzioni del Tesoro colpiscono anche la base industriale interna della Russia, che, secondo il Tesoro, è stata ri-orientata dalla "produzione di beni per il popolo russo al tentativo di garantire che la macchina da guerra possa sostenersi". Separatamente giovedì, il Dipartimento di Stato americano ha aggiunto 100 nuove sanzioni contro i settori energetico, minerario e dei metalli della Russia, gli appalti per la difesa e "coloro che sono coinvolti nel sostenere lo sforzo bellico del governo russo e altre attività dannose". Il Dipartimento del Commercio, nel frat-



Nella foto sopra, ambasciatore russo negli Stati Uniti Anatoly Antonov

tempo, ha anche inserito nella lista nera 12 aziende russe e un'altra dell'Uzbekistan che afferma di aver aiutato Mosca ad acquisire la tecnologia dei droni fondamentale. Gli Stati Uniti, l'Unione Europea e altri paesi hanno già sanzionato centinaia di individui ed entità russe dopo l'invasione non provocata

dell'Ucraina da parte di Mosca nel febbraio 2022. Ulteriori sanzioni hanno preso di mira anche la sua economia, congelando i beni all'estero, limitando le esportazioni e rendendo il costo di fare affari in Russia estremamente impegnativo e costoso. Yellen ha affermato che la "coalizione globale per le sanzioni" ha "soffocato l'accesso della Russia agli input chiave per il suo complesso militare-industriale e ha minato la capacità del Cremlino di condurre la sua guerra non provocata". "Proprio oggi sono state annunciate nuove sanzioni anti-russe", ha dichiarato l'ambasciatore russo negli Stati Uniti Anatoly Antonov a Channel One, aggiungendo "molte aziende straniere che tentano di collaborare con la Russia in queste circostanze sono state sanzionate." "Qual è la conclusione principale da trarre a questo proposito?" chiede retoricamente. "Basta dare un'occhiata a cosa sta succedendo ora. Il nostro settore agricolo sta reagendo. I nostri aerei continuano a decollare. La nostra economia tende a crescere." Nonostante le sanzioni, secondo la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo, l'economia russa dovrebbe crescere dell'1,5% quest'anno, poiché paesi come Cina, Turchia e India hanno fornito a Mosca una fondamentale ancora di salvezza economica.

GIELLE

ESTERI

Nuova bomba atomica statunitense costruita per colpire grandi obiettivi cinesi

L'amministrazione Biden ha annunciato l'intenzione di sviluppare una bomba nucleare a gravità di prossima generazione, nota come B61-13, un aggiornamento delle varianti di bombe esistenti e una risposta mirata alle minacce alla sicurezza in rapida evoluzione da parte di avversari vicini come Cina e Russia. La decisione di sviluppare una bomba ad alto rendimento deriva almeno in parte dalla recente Nuclear Posture Review del Dipartimento della Difesa, che raccomanda agli Stati Uniti di avere ulteriori opzioni nucleari contro alcuni "obiettivi militari più difficili e di vasta area". L'assistente segre-

tario alla Difesa americano per la politica spaziale John Plumb ha affermato che gli Stati Uniti "hanno la responsabilità di continuare a valutare e mettere in campo le capacità di cui abbiamo bisogno per scoraggiare in modo credibile e, se necessario, rispondere ad attacchi strategici e rassicurare i nostri alleati". Breaking Defense ha riferito che il B61-13 avrà una resa di 360 kilotoni, un'esplosione molto più grande di quella che possono for-

nire i 50 kilotoni del B61-12. Chiamata "nuova bomba atomica", gli Stati Uniti guardano alla sfida generale con la Cina per la pianificazione della difesa statunitense e una crescente nella rivalutazione del loro deterrente nucleare. Secondo recenti rapporti, si prevede che la Cina avrà un minimo di 1.000 testate nucleari che potranno essere schierate entro la fine del decennio. Ma il Pentagono ritiene che anche il moderno arsenale nucleare della Russia rappre-

senti una minaccia esistenziale duratura per gli Stati Uniti, i suoi alleati e partner. Inoltre Cina e Russia stanno lavorando per espandere le loro capacità nucleari e anche per sviluppare strategie di attacco non nucleare come attacchi informatici, spaziali, informativi e convenzionali avanzati. Oltre alla strategia di impiego di bombe atomiche sempre più potenti, c'è quella di rendere le armi nucleari più piccole e precise, aumentando la credibilità

delle minacce deterrenti, ma anche incentivandone l'uso di primo attacco. Alla fine della precedente Guerra Fredda, gli Stati Uniti ridimensionarono ed enfatizzarono la deterrenza a livello strategico, ma proprio Cina e Russia hanno continuato a modernizzarsi con lo sviluppo di armi nucleari tattiche per fornire copertura strategica e sostegno alle operazioni militari convenzionali.

Balthazar

Roma & Regione Lazio

Sviluppo, conclusa la missione internazionale in Etiopia. Il Presidente Rocca firma un accordo tra la Regione Lazio e la regione del Tigrai



Si è conclusa con successo la prima missione internazionale del presidente della Regione Lazio, Francesco Rocca, in Etiopia. La delegazione da lui guidata, rientrata a Roma, ha siglato una serie di accordi significativi nell'ambito dello sviluppo economico. Il Presidente Rocca, insieme all'Università "La Sapienza", con la collaborazione dello staff dell'ambasciata italiana guidato dall'Ambasciatore Agostino Palese, ha firmato un memorandum d'intesa con il presidente della regione del Tigrai, Getachew Reda, che pone le basi (con il sostegno dell'Agenzia Italiana per la cooperazione allo Sviluppo) per una collaborazione tra l'Ateneo capitolino e l'Università di Mekelle, nei settori agricolo, farmaceutico e sanitario. Nonché per un supporto alla ricostruzione del Tigrai. Rocca, nel corso della missione, ha anche incontrato i vertici dell'Università di

Mekelle e ha visitato due ospedali che saranno sede delle attività universitarie. L'iniziativa testimonia l'impegno del Lazio nell'affermare il proprio ruolo in ambito internazionale e nel contribuire al progresso e alla ricostruzione di regioni colpite da conflitti. La collaborazione con il Tigrai rappresenta, dunque, un passo importante nell'ambito di politiche di cooperazione internazionale, solidarietà e sviluppo condiviso. «Abbiamo firmato un accordo importante con il Governo del Tigrai, che vede la Regione Lazio, insieme all'Università di Roma "La Sapienza" e all'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo, impegnate per il rilancio di questo territorio. Un impegno sia sotto il profilo dell'educazione sanitaria, attraverso la collaborazione con le due facoltà di medicina, sia nel settore agroalimentare. Inoltre, abbiamo anche esplorato la possibi-

lità di un'intesa nel campo farmaceutico. Il Lazio, quindi, diventa un partner prezioso di una regione importante che fa parte di un Paese prioritario per l'Italia» ha affermato il presidente Francesco Rocca. Il presidente della Regione Lazio, nel corso della missione, ha anche espresso gratitudine al presidente della regione del Tigrai, Getachew Reda, e all'Ambasciatore Agostino Palese per la calorosa accoglienza e la fruttuosa collaborazione. «È la mia prima missione internazionale e ne sono estremamente orgoglioso e soddisfatto, perché stiamo dando una mano a un Paese che ha tanto sofferto ed ha bisogno di ripartire. La popolazione del Tigrai è resiliente e desidera ardentemente un riscatto. Siamo determinati a contribuire a questo processo di rinascita e a rafforzare i legami di solidarietà tra le nostre comunità» ha concluso Rocca.

A Roma rimandata accensione dei termosifoni: la nuova ordinanza firmata dal sindaco Gualtieri



Se fino a una settimana fa in Italia si poteva godere di un insolito clima mite per la stagione, da qualche ora l'inverno è arrivato prepotentemente a reclamare il suo ruolo. Temperature in picchiata, dunque, su tutta la penisola e una sola domanda per i più freddolosi: "Quando si accendono i termosifoni?". A Roma, il sindaco Gualtieri, ha firmato l'ordinanza che rimanda l'accensione dei caloriferi di due settimane, al prossimo 15 novembre. Come riportato dal sito di Roma Capitale, "in continuità con il Piano Nazionale, la stagione del riscaldamento 2023-2024 prevede un periodo di funzionamento tra il 15 novembre 2023 e il 7 aprile 2024. Inoltre gli impianti si potranno accendere "per un massimo di 11 ore giornaliere comprese tra le ore 5 e le ore 23 di ciascuno giorno; per gli Uffici dell'Amministrazione Capitolina per un massimo di 10 ore giornaliere". Secondo l'ordinanza firmata da Gualtieri occorrerà ridurre la temperatura di un 1°C: "17° C +2° C di tolleranza per gli edifici adibiti ad attività industriali, artigianali e assimilabili e 19° C +2° C di tolleranza per tutti gli altri edifici. Periodo di accensione e tetto massimo di ore non valgono per strutture sanitarie, case di riposo, scuole materne e nidi, piscine e saune, sedi diplomatiche non ubicate in edifici condominiali. Sono inoltre esonerati dal rispetto dei riferimenti di giornate di utilizzo gli impianti a pompe di calore, anche integrati con fonti rinnovabili". I periodi e le ore in cui è possibile accendere i termosifoni variano dalla posizione in cui ci si trova. A tal proposito, il D.P.R. n. 412 del 26 agosto 1993 ha diviso l'Italia in sei zone climatiche in base alla temperatura media giornaliera.

Zona A: comuni con gradi-giorno inferiori a 600;
Zona B: comuni con gradi-giorno tra 600 e 900;
Zona C: comuni con gradi-giorno tra 901 e 1400;
Zona D: comuni con gradi-giorno tra 1401 e 2100;
Zona E: comuni con gradi-giorno tra 2101 e 3000;
Zona F: comuni con gradi-giorno superiori a 3000.

Secondo il decreto, l'esercizio degli impianti termici è consentito con i seguenti limiti massimi relativi al periodo annuale di esercizio dell'impianto termico ed alla durata giornaliera di attivazione:

Zona A: ore 6 giornaliere dal 1° dicembre al 15 marzo;
Zona B: ore 8 giornaliere dal 1° dicembre al 31 marzo;
Zona C: ore 10 giornaliere dal 15 novembre al 31 marzo;
Zona D: ore 12 giornaliere dal 1° novembre al 15 aprile;
Zona E: ore 14 giornaliere dal 15 ottobre al 15 aprile;
Zona F: nessuna limitazione.

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

GAP
DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via del Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

Caffetteria Doria

Coffee BREAK

Sisal

INPS

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



FINANCE

I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



BUSINESS

CORPORATE

I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032